INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevere nelli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Pio Quinto, 19. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 5 —
Estero (fr. posta) 51 — 26 — 9 50
Dono: Numero Letterario.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

La scala delle mappe catastali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 23, *ore* 2 *pom.* — È stato distribuito il disegno di legge per modificare l'articolo terzo della legge 1° marzo 1886 sulla scala delle mappe catastali. Consta di un articolo unico, il quale modifica come segue il terzo comma dell'art. 3: « Le nuove mappe saranno di regola nella scala di 1:2000. Dove sia richiesto dal maggiore frazionamento delle particelle potranno essere nella scala di 1:1000 e di 1:500, e dove sia consigliato dal minor frazionamento, nella scala di 1:400. »

Il progetto è preceduto da una breve relazione, nella quale si afferma che gli studi compiuti dall'amministrazione catastale sulle condizioni topografiche e di coltura delle parti del Regno sfornite di mappe geometriche servirono hanno posto in luce che molti territori di ragguardevole estensione possono, con grande economia di tempo e di spesa, e senza venir meno ad alcuno degli scopi del catasto, essere rappresentati sulle mappe ad una scala più piccola di quella stabilita dalla legge 1886.

Dalle indagini fatte risulta l'estensione che hanno in Italia i terreni poveri di coltivazione e poco divisi e risultato che la superficie complessiva che potrebbe senza alcun inconveniente essere rappresentata con mappe alla scala di 1 a 4000, ascende in cifra tonda a 5,400,000 ettari, che è quanto dire il terzo all'incirca di tutta la superficie sprovvista tuttora di mappe servibili.

Le spese d'Africa alla Commissione del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 23, *ore* 4 *pom.* — Stamane la Commissione del bilancio tenne una nuova riunione per discutere intorno alle spese d'Africa. Vi fu una lunga discussione a cui parteciparono gli onorevoli Branca, Lacava, Ferraris, Lucca, Genala, Romanin-Jacur, Pelloux e Pais.

Si finì adottando un ordine del giorno presentato dall'on. De Zerbi, che suona così: « La Commissione del bilancio, udite le dichiarazioni del Governo circa i limiti delle nostre occupazioni d'Africa che saranno mantenuti quali sono attualmente; udite le dichiarazioni del Governo che dentro questi limiti si possa addivenire ad una economia di tre o quattro milioni, da mandato alla Sotto-Commissione pel bilancio di guerra e marina di concertare le economie che il Governo proporrà o di proporre quelle altre in quei limiti che siano possibili senza menomare la forza difensiva. »

Sempre i provvedimenti finanziari — Parlano Toscanelli, Marcora, Pelloux e Ricotti — Gli ottimismi di Pelloux — Le dichiarazioni di nuove spese militari del Ricotti — Per lo studio delle economie possibili.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 8,10 *pom.* — La Camera continuò anche oggi ad essere poco affollata. Erano presenti i ministri Crispi, Perazzi, Grimaldi, Brin e Bortolo-Viale. Anche oggi tutta la seduta venne impiegata nella discussione dei provvedimenti finanziari.

L'on. *Toscanelli* fece un lunghissimo discorso che parve assai prolisso. L'oratore venne frequenti volte interrotto dai rumori di impazienza della Camera, e ciò a malgrado che l'on. Toscanelli avesse ieri annunciato che avrebbe divertita la Camera.

Dopo il Toscanelli parlò il *Marcora*, che tenne un notevole discorso. L'oratore, non dichiarandosi pago di criticare l'attuale indirizzo del Governo, caponeva, a nome dell'Estrema Sinistra, un programma governativo che consisteva nell'acceleramento della perequazione fondiaria, nella semplificazione delle circoscrizioni giudiziarie ed in una saggia riforma amministrativa. Concludendo con voce vibrata diceva:

« E se, come non havvi dubbio, verrà giorno in cui il paese ci crederà adatti e ricorrerà al Governo, noi vi ci proveremo. » *(Commenti)*

Assai ascoltato fu pure il *Pelloux*, del quale si accolse con soddisfazione la dichiarazione che oramai non saranno necessari altri aumenti di spesa di guerra nonostante la contraria opinione dell'on. Ricotti.

L'on. *Ricotti* prese allora la parola per un fatto personale e colse l'occasione per svolgere le idee contenute nel suo ordine del giorno che suona così: « La Camera, considerando che il bilancio della guerra richiede nuovi inevitabili aumenti per completare l'attuale nostro ordinamento militare, passa alla seconda lettura dei provvedimenti. » Egli spiega intatti che quanto prima occorreranno altri quaranta milioni per nuovi modelli di fucili o per altre esigenze dello sviluppo degli ordinamenti attuali. Queste gravi asserzioni di Ricotti fecero molta impressione.

L'oratore parlò sempre fra la più viva attenzione. Ad un certo punto, avendo egli affermata la necessità di rafforzare la nostra cavalleria, fa l'ipotesi che uno squadrone di cavalleria austriaca batta uno squadrone di cavalleria italiana.

L'on. *Campana* interrompendo: « Questo non avverrà mai. » *(Rumori)*

Ricotti: « Ho fatto soltanto un'ipotesi. »

Campana: « La cavalleria italiana non fu mai battuta che dal generale Ricotti. » *(Ilarità, commenti)*

L'on. Ricotti parlò per quasi un'ora intera e non terminò il suo discorso che alle sette e mezzo.

Si conferma da diverse fonti che la discussione sulla prima lettura dei provvedimenti finanziari si terminerà colla nomina di una Commissione di diciotto membri del Parlamento per lo studio delle economie possibili.

Secondo il *Fanfulla*, il Governo chiederebbe che questa Commissione si divida in diverse Sotto-Commissioni coll'incarico di studiare il funzionamento dei singoli Ministeri.

Secondo il citato giornale, in alcuni Ministeri si sarebbero già raccogliendo gli elementi per una tale specie di inchiesta.

Oggi, circa i provvedimenti finanziari, vennero presentati diversi ordini del giorno. Fra gli altri ve ne ha uno dell'on. Nicotera in cui si invocano economie e semplificazioni nell'amministrazione. L'ordine del giorno conclude riassumendo la seconda lettura. Si crede che lunedì parlerà Crispi.

Mariani ed il nuovo ministro degli esteri francese — Compere di fucili all'estero — Il progetto sul personale della pubblica istruzione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 9 *pom.* — *L'Italie* crede che nonostante un invito il Ministero in Francia l'ambasciatore Mariani resterà a Roma essendo amico personale del nuovo ministro degli esteri, Spuller. Anzi spera che ne verranno vantaggiati gli attuali rapporti fra Crispi e Mariani relativi al trattato di commercio e la questione amministrativa di Tunisi.

— Telegrafano da Vienna alla *Tribuna* che il nostro Governo ha ordinato colà l'acquisto di centomila fucili sistema Mannlicher.

— Stasera venne distribuito il progetto di legge riguardante il personale di pubblica sicurezza.

Il progetto compendia i due progetti della precedente sessione, i quali riguardavano l'istituzione delle guardie di città ed il riordinamento dell'amministrazione di pubblica sicurezza. Con questo progetto Crispi insiste nell'idea di fondere le guardie civiche colle guardie di pubblica sicurezza nel capiluogo di provincia.

L'*Opinione* biasima Crispi di aver fuso i due progetti in uno, mentre la Camera intendeva discuterli separatamente. Inoltre in stesso giornale deplora che Crispi abbia insistito nella idea delle guardie di città, che gli Uffici della Camera già hanno respinta.

Le nuove occupazioni in Africa.

I nostri irregolari a Saberguma. Nuove profferte di Debeb.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9,10 *pom.* — L'*Esercito* dice essere incerta la notizia pervenuta da Aden di una nostra occupazione del territorio di Saberguma. Si tratterebbe soltanto di un'escursione temporanea per parte delle nostre truppe allo scopo di requisire foraggi ed acqua.

Mentre l'*Esercito* smentisce che l'ave spinto i nostri irregolari a Saberguma abbia carattere di occupazione, Napoleone Corazzini telegrafa alla *Tribuna* che ogli si trova accampato precisamente a Saberguma assieme ai nostri irregolari. Quel corrispondente dice che colà tutto è tranquillo. Alcuni dei nostri ufficiali si sono spinti in ricognizione verso Ghinda.

La *Tribuna* fa notare l'importanza della nostra occupazione di Saberguma sia dal lato strategico, sia da quello igienico, poichè quel territorio è fertile ed ospitale.

Napoleone Corazzini telegrafa altresì che è arrivato a Massaua un russo il quale reca lettere di Debeb che fa agli italiani nuove profferte di amicizia.

Una elezione — La votazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 8,55 *ant.* — La Giunta per le elezioni discuterà domani l'elezione di Modestino nel Collegio di Avellino. Secondo il *Don Chisciotte* sarebbero state presentate contro questa elezione varie proteste per irregolarità.

— Secondo il *Capitan Fracassa*, la votazione dei provvedimenti finanziari alla Camera si farebbe giovedì. Intanto è annunciato per domani un discorso dell'on. Rudinì.

Le dichiarazione del nuovo Ministero al Parlamento francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — *Camera*. — Presiede Melino. Tutti i nuovi ministri sono presenti.

Tirard, presidente del Consiglio, legge la dichiarazione del nuovo Gabinetto e dice: « Rispondendo all'appello di Carnot non ci siamo dissimulate le difficoltà del momento attuale. Ma ci siamo sentiti incoraggiati dal pensiero che voi non rifiuterete il vostro concorso a riforme di buona volontà, decisi di compiere tutti i doveri imposti dalla situazione durante i pochi mesi che separano la Camera dal termine legale. Due grandi compiti s'impongono alla legislatura attuale: votare il bilancio ed assicurare con una politica larga, conciliante e saggia il successo dell'Esposizione universale, che accoglierà nella nostra Francia laboriosa e pacifica le meraviglie accumulate dall'arte, dall'industria e dal lavoro di tutti i popoli. *(Applausi dalla Sinistra e dal Centro)*.

« Consideriamo che condurrete a buon fine le altre leggi in corso di discussione, fra le quali la legge militare. Ma consideriamo principale missione del Governo, nelle circostanze in cui ci troviamo, il preparare, per tutti i francesi affezionati all'ordine, nonchè alla libertà, un terreno d'azione comune, energica e decisiva per difendere ed affermare il regime della pace, della giustizia e del progresso che il paese ha voluto darsi fondando la Repubblica. Fedeli allo spirito delle libere istituzioni, tutti i nostri sforzi mireranno anche a che la Francia sia consolidata nel pieno possesso di se stessa, nella calma di un periodo di pacificazione e di concordia. Vi invitiamo a ciò nello interesse superiore della patria. Potete contare sulla nostra fermezza e vigilanza. Come siamo decisi a coprire colla nostra responsabilità i funzionari devoti ai loro doveri, così saremo giudici severi di qualsiasi colpa e mancanza. Consideriamo come imperioso dovere prendere tutti i provvedimenti atti ad assicurare il mantenimento dell'ordine legale e il rispetto alla Repubblica, sventando ed occorrendo, reprimendo le intraprese dei fazioni. » *(Applausi dalla Sinistra e dal Centro)*

La Camera intraprende la discussione del suo ordine del giorno.

Ronvier dichiara che il Governo mantiene il progetto presentato da Feyrat, facendo soltanto riserva sui mezzi onde provvedere al bilancio straordinario. La nomina della nuova Commissione del bilancio è fissata a martedì. Si stabilisce d'accordo con Jaurès, ministro della marina, che Andrieux svolgerà giovedì l'interpellanza sul Tonchino.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 9,15 *pom.* — Il ministro Thévenet lesse oggi al Senato la dichiarazione del nuovo Gabinetto, identica a quella letta da Tirard alla Camera. Le parole del Governo furono accolte da applausi dal partito di Sinistra e dal Centro.

PARIGI (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 23. — La dichiarazione del nuovo Gabinetto fu più calorosamente applaudita in Senato che alla Camera. Il Senato si è aggiornato a giovedì.

Il nuovo ministro degli interni in Francia ed i delegati delle Camere sindacali. L'Estrema Sinistra antibesanglista.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 9,12 *pom.* — Il ministro dell'interno, Constans, scrisse al prefetto di polizia che non può ricevere i delegati delle Camere sindacali operaie, le quali annunziarono per domenica la visita al Ministero dell'interno. Il prefetto di polizia è incaricato di informare i delegati che ogni assembramento nelle strade è severamente proibito e che la Prefettura di polizia non tollererà alcuna manifestazione.

Per domani, in causa di questa risposta negativa, si temono disordini. Le truppe saranno consegnate; la Polizia vigila.

— L'Estrema Sinistra si è riunita oggi, secondo quanto era stato annunziato, e si afferma unanimemente contraria a Boulanger.

La squadra tedesca va a Samoa.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 8,45 *pom.* — Le corazzate tedesche *Moltke* e *Gneisenau* partono domani per Samoa. Dalla Spezia partiranno pure le navi *Stosch* e *Charlotte*, che si uniranno alle due prime in alto mare. Le quattro navi dopo riunite navigheranno in conserva.

La spedizione Atschinoff vien fatta rimpatriare.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — I giornali dicono che il Governo russo accettò l'offerta del Governo francese pel rimpatrio della spedizione Atschinoff fino a Suez. Perciò il ministro della marina ordinò immediatamente di imbarcare a bordo dell'incrociatore *Primauguet* la spedizione Atschinoff.

Notizie di Stanley.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — L'*Indépendance* pubblica una notizia riportata dal luogotenente Wauet, segretario di Tippo-Tib, relativa a Stanley: « Tutto andava bene. Stanley era ritornato a Narenya e preparavasi a ripartire per raggiungere Emin-bey. Il corriere d'Europa portava dentro il mese di marzo un carico di lettere per Stanley. »

Commenti alla dichiarazione ministeriale e alla circolare di Constans.

Le parole di Crispi — Boulanger — La Scala.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 0,4 *ant.* — La dichiarazione con cui Tirard ha presentato alla Camera il nuovo Ministero è accolta con pochi commenti. Naturalmente gli opportunisti la approvano; i radicali si atteggiano all'aspettativa. La circolare con cui Constans ha assunto il portafogli degli interni è trovata energica e buona dai moderati, provocando dai radicali e socialisti. Trattando la riunione di socialisti, che doveva aver luogo oggi, per protestare contro il neo-ministro degli interni il quale si rifiutò di ricevere i delegati delle Camere sindacali operaie, abortirà. I capi hanno consigliato l'astensione.

— Le parole dette dall'on. Crispi in risposta alla interrogazione Compans e riflettenti alle nostre amichevoli relazioni colla Francia, hanno qui fatto buona impressione. La Borsa italiana è rialzata.

— Boulanger annunzia che nel prossimo maggio farà il suo viaggio nella Francia meridionale e in Corsica. Egli si presenterà candidato contro Rouvier nelle Alpi marittime.

— La donna è in piena. In alcuni luoghi fuori della città ha straripato recando dei danni.

Giudizi della Stampa austriaca sul nuovo Gabinetto francese.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — I giornali considerano il Gabinetto francese come creato per uscir d'imbarazzo, una prospettiva di durare tuttalpiù fin dopo l'apertura dell'Esposizione.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 6,35 *pom.* — La Stampa viennese non crede in generale che il nuovo presidente del Consiglio francese, Tirard, sia l'uomo adatto alla situazione. Qui viene solo giudicata favorevolmente la nomina di Spuller a ministro degli esteri, poichè si confida che riuscirà a migliorare i rapporti tra la Francia e l'estero. In massima qui l'opinione pubblica partecipa per gli opportunisti.

La crisi politica in Serbia.

Le parole dello tsar sulla Bulgaria.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 8 *ant.* — Si dice che Christic, capo del Gabinetto serbo, abbia ritirate le sue dimissioni. Il Ristich promise che gli avrebbe dato il suo appoggio.

— I giornali ufficiosi prestano poca fede alle parole che il *Times* riferisce abbia dette lo tsar a Zancow a proposito della Bulgaria, cioè che gli Stati balcanici dovrebbero unirsi in confederazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 23 febbraio.

Alle ore 2,30 la seduta è dichiarata aperta. I deputati presenti sono pochissimi. Al banco ministeriale siedono gli onorevoli Crispi, Perazzi e Grimaldi.

Si dà lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Si accordano quindi alcuni congedi. Quindi si riprende la discussione sui

Provvedimenti finanziari.

TOSCANELLI, soltanto si dichiara amico personale dell'on. Crispi, gli si dichiara avversario per la sua politica, che crede sia la causa del disagio economico del paese. Dichiara che, non avendo fiducia nel Ministero, voterà contro a tutti i provvedimenti finanziari.

La Camera è disattenta; per i banchi si discorre senza curarsi dell'oratore.

L'on. Toscanelli va divagando, tantochè il presidente lo richiama all'argomento.

L'oratore, dopo aver svolto molte altre considerazioni per dimostrare la cattiva politica del Governo e la gravità delle condizioni economiche del paese, raccomanda che si faccia accoglienza favorevole all'ordine del giorno da lui presentato, concepito nei termini seguenti: « La Camera, ritenendo che con una politica savia ed atta a diminuire l'intensità della crisi economica possa senza imposte ottenersi il pareggio ed un notevole avanzo con economie, riformando la sua attitudine nel Ministero, passa all'ordine del giorno. »

MARCORA osserva con dire che dopo i discorsi di Colombo e di Bonghi la questione non è più finanziaria, ma è essenzialmente politica. Questi oratori hanno sfogiato il programma finanziario della Destra ed hanno voluto attribuire la decadenza della finanza alla Sinistra. Ora egli sente il dovere di far avvertire che prima del 1876, non ostante le ingenti spese, deboli erano l'esercito e la marina, disordinate le amministrazioni, abbandonata l'istruzione, quasi nulli i lavori pubblici e più aggravate le classi meno abbienti. Il programma della Sinistra invece riparò a moltissimi di questi mali e fu dal paese bene accolto; onde il Governo della Sinistra fu a buon diritto chiamato Governo riparatore.

« Ma, dopo il 1883, venne la confusione. Due indirizzi, assolutamente contraddittori economicamente o finanziariamente, spiegaronsi, e da allora in poi si ebbero le alleanze a lunga scadenza, l'impresa africana, l'abolizione del decimo sulla fondiaria e la rottura dei trattati che ha rovinato il paese ed impiegati poichè e disonesti speculatori. Contro la continuazione di questi due indirizzi scagliavasi un giorno Saracco nell'attacco presidente del Consiglio. Ma il confusionismo perdura. E l'Estrema Sinistra, che parlò forte prima, parlerà forte e chiaro anche nella presente situazione. Occorre — aggiunge l'oratore — di fronte a questa situazione grave sì, ma esagerata, distinguere quelli che si resero mallevadori e fiduciari della grande confusione e quelli che ne furono sempre lontani. Sono tra i primi gli uomini di Destra e di Sinistra che nel 1883 si coalizzarono sotto Depretis, e sono fra gli altri Crispi e i suoi collaboratori. Fra gli ultimi sono pochi avanzi della vecchia Sinistra e della Sinistra Estrema. I primi non potrebbero lealmente respingere i provvedimenti e dovrebbero anzi aiutare Crispi nell'opera di riparazione. L'Estrema Sinistra sola è libera di respingere le proposte.

« Ma — dice l'oratore — l'Estrema Sinistra sarà qui soltanto per affermare la sua irresponsabilità? Al paese, nel quale pure viviamo, non dobbiamo noi forse l'aiuto nostro? Sì, certamente. » Ma egli e i suoi amici, mentre non vogliono in nessun modo essere confusi in questa questione con qualsiasi altra parte della Camera, e mentre credono di poter determinare il voto sui criteri politici sostenuti, come altra volta hanno lealmente cooperato alle riforme della Sinistra, non mancheranno di prestare il loro concorso ad una riparazione del presente purchè dal Governo si provveda a darle la base sostituendo al contrasto dei due indirizzi contraddittori una linea ben determinata. Il presidente del Consiglio, che diceva all'Estrema Sinistra « dividetevi », deve dividersi da altri. Finchè ciò non avvenga, egli e i suoi amici rimarranno indipendenti e liberi al loro posto di battaglia.

L'oratore conclude raccomandando alla Camera il suo ordine del giorno così concepito: « La Camera, riconoscendo che le attuali condizioni finanziarie sono la conseguenza di un indirizzo politico creato da intenti esclusivamente parlamentari e contrario alle reali aspirazioni e alle forze economiche del paese; che il rimedio al male non può essere l'adozione di nuovi empirici balzelli e la contraddizione a leggi di recente votate, ma soltanto un riordinamento generale di tutti i servizi pubblici, con la conseguente razionale distribuzione delle funzioni spettanti allo Stato, alla Provincia e al Comune in conformità al loro tassativo e distinto officio civile, passa all'ordine del giorno. »

MEL sente il dovere di affermare che le forze contributive del paese sono esaurite; onde non ha il coraggio di votare la proposta del Governo e specialmente quella relativa al ristabilimento del decimo. Fa rilevare tutte le ragioni economiche e di opportunità che sconsigliano questo provvedimento. Ritiene poi che non debbasi parlare di nuovi balzelli fino a che non siensi sperimentati tutti i modi di far maggiormente fruttare gli attuali e sopratutto fino a che non siensi fatte le più rigide economie.

RICCI VINCENZO dice che non poche osservazioni si potrebbero fare ai provvedimenti presentati; ma consente alla seconda lettura perchè il provvedere alla grave situazione finanziaria è urgente. Dichiara di essere disposto ad approvare tutte le economie, purchè non compromettano la sicurezza dello Stato e l'indirizzo politico, nè arrestino ad un tratto il movimento economico del paese. Approverà quel complesso d'imposte che saranno strettamente necessarie.

BONFADINI dice che la piccola proprietà trovasi in deplorevoli condizioni e la rimposizione di un decimo la renderebbe più grave. Egli voterà quindi contro la proposta del Governo.

PELLOUX dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che al pareggio del bilancio debbasi provvedere non solo con imposte, ma ben anche con economie ancora possibili senza danno dei pubblici servizi, delibera di passare alla seconda lettura. »

L'oratore dimostra poi essere sufficienti i fondi votati dal Parlamento per mantenere e svolgere gradatamente i nostri ordinamenti militari.

RICOTTI, per un fatto personale, conferma e dimostra con molti argomenti che il bilancio della guerra richiederà nuovi ed inevitabili aumenti per completare l'attuale nostro ordinamento militare.

PELLOUX replica brevemente.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì.

Levasi la seduta alle ore 7 20.

Un grave incendio ad Almese

L'avvelenamento di sette operaie.

Ci giunge da Almese notizia di una gravissima disgrazia che ebbe a corollario un dolorosissimo incidente.

La notte dal 21 al 22 corr. scoppiava nella manifattura di lana meccaniche del sig. Giulio Ugone, ben noto a Torino come industriale, un gravissimo incendio.

La fabbrica del sig. Ugone, che è unai estesa, procaccia lavoro a gran parte del paese e vi trovano impiego quasi tutte le fanciulle del Comune. L'incendio prese subito proporzioni allarmanti ed il vasto fabbricato dopo poco tempo pareva diventato un immenso braciere.

Accorsero prontamente gli operai della vicina fabbrica di dinamite Nobel in Avigliana, accorsero i soldati di presidio ad Avigliana e non pochi abitanti. Tutti prestarono opera indefessa a spegnere l'incendio, ma esso non potè essere domato che verso il mattino. Si salvarono le macchine, ma nondimeno il danno patito dal proprietario salì ad una cifra assai forte: all'incirca 50 mila lire. Ma il disastro del fuoco non doveva essere il peggiore.

Nell'opera di salvataggio, mentre si cercava di togliere al fuoco la maggior parte degli oggetti che potevano dargli alimento, si era pure rapidamente rigombrato il gabinetto dai reagenti chimici che servono per i bisogni industriali della manifattura.

Ora fra i bocceli e le bottiglie di quel laboratorio v'era una bottiglia di nitro-benzina la quale, portata lontano dall'azione del fuoco, venne riposta in un angolo del fabbricato.

In quel luogo erano vari soldati che si riposavano dopo aver atteso all'estinzione dell'incendio; essi, fedeli alle regole di disciplina militare, non toccarono la bottiglia e partirono poi lasciandola a quel posto.

Ricentrate, dopo finito l'incendio, le ragazze nella manifattura, una di esse, certa Copolo, scoprì la bottiglia e per uno stimolo di curiosità e d'ingordigia l'appressò alle labbra.

Il sapore del liquido era gradito, dolce al gusto; la ragazza ne bevve qualche sorso e poi, credendo di aver scoperto un delizioso liquore, corse a darne partecipazione alle amiche. Otto di esse corsero a gustare la misteriosa bevanda.

Un'ora dopo il veleno ingoiato produceva in tutte e nove le malcaute ragazze il suo effetto letale. Furono sopraccolte da dolori al ventre, da un senso generale di spossamento. Appena si seppe la cosa si ricorse tosto al farmacista, che somministrò un antidoto, ma era troppo tardi.

Sei di quelle disgraziate morirono dopo alcune ore di atroci spasimi. Esse sono le sorelle Francesca e Luigia Copolo, Rosa Moriondo, Delfina Prelli, Luigia Soffietto, Petronilla Rossi.

Le tre altre, o perchè di costituzione più robusta o perchè bevettero in minor quantità di veleno, scamparono e sono in via di guarigione. Esse sono: Bonsato Margherita, Gianotti Maria, Falco Candida.

Queste ragazze non sono affatto giovani, anzi quasi tutte sulla trentina e appartengono da circa dieci anni allo stabilimento del signor Ugone.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 23 *febbraio (sera)*.

Farina 12 marche	— pel corrente	Fr. 56 50
» »	— per marzo	» 56 80
» »	— a 4 mesi da marzo	» 57 50
» »	— a 4 mesi da maggio	» 58 —

Mercato fermo.

ANVERSA, 23 *febbraio (sera)*.

Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 17 —
» » — a 4 mesi ultimi » 17 1/8
Mercato calmo.

PARIGI, 23 *febbraio (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 37 75
» *raffinato*	» 109 —

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disp.	» 41 —
» » a 4 mesi da maggio	» 42 —

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 23 *febbraio (sera)*.

Cotoni. — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	balle N. 70,000
di cui per la speculazione	» » 500
Importazioni	» » 6,000
Americani a consegnare	
pel corrente	» » 5 40/64
giugno-luglio	» » 5 35/64

MARSIGLIA, 23 *febbraio (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali 5767
» — Vendite	» 4800

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 23 febbraio.

Cambio su Londra	D. 4 86 1/4
» su Parigi	» 5 20
Petrolio Standard White	C. 7 10
» » Filadelfia	» 7 —
Cotone Middling	» 10 1/8
» » a New-Orleans	» 9 11/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N. 36,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 40,000
» pel continente	» 16,000
Entrata cotoni nella settimana	» 101,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	» 66,000
» pel Continente id. id.	» 48,000
Deposito nei porti dell'Unione	» 841,000
Frumento rosso	D. 1 01
Granoturco	» 0 45
Farine extra-state	» da 3 40 a 3 60
Noli cereali per Liverpool	» 3 6/8
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.	
Caffè Rio Fair	C. 17 7/8
» » Good	» 18 1/8
Zucchero Moscabado N. 12	» 4 11/16

MERCATO DEI CEREALI — Torino, 23 febbraio — Il nostro mercato è sempre di poca importanza; i prezzi sono deboli e la tendenza è al ribasso.

Prezzo per ogni 100 Kg.

Grano da L. 24 00 a 26 50 — Avena da 12 00 a 20 00 — Segala da 16 00 a 17 00 — Meliga da 16 00 a 17 50 — Riso da 30 00 a 45 00 — Farina B da 32 75 a 33 25.

Riso, avena, farina fuori dazio.

Mercato della Seta di Lione.

LIONE, 23, ore 2 *pom.*

Nonostante i continui arrivi, il mercato si mantiene sempre con prezzi fermi.

Si quotarono:

Greggie cevenni	10/12	1ª qualità	F. 57
» »	10/12	2ª »	» 56
» piemontesi	14/16	2ª »	» 51
» italiane	9/10	2ª »	» 51
Trame francesi	20/24	1ª »	» 58
» italiane	24/26	1ª »	» 52
» »	24/29	3ª »	» 54
Organzini francesi	24/26	1ª »	» 65
» »	20/24	2ª »	» 62
» piemontesi	20/24	1ª »	» 61
» »	20/24	2ª »	» 60
» ital. lav. ital.	16/18	1ª »	» 62
» » francese	18/20	1ª »	» 63
» » »	18/20	2ª »	» 61
» cinesi lav. ital.	36/40	2ª »	» 55

Solite condizioni di piazza e dazio d'entrata a dedurre per la provenienza italiana (L. 1 al chilogr. per la seta greggia e L. 2 per quella lavorata).

IL 1789

QUADRI E CARATTERI

DELLA

RIVOLUZIONE FRANCESE(*)

IX.

La patria in pericolo.

La Francia aveva per la prima dichiarata la guerra: poteva quindi parer giusto il far ricadere su lei la responsabilità della rottura delle ostilità; i nemici non tardarono a giovarsene, atteggiandosi a protettori e a redentori della monarchia, anzi, siccome essi dicevano, della Francia intera, malmenata ed oppressa da una setta. Ma anche senza l'intento di propaganda rivoluzionaria, da cui era animata la Girondа e che la spingeva a desiderare una specie di crociata; anche se il governo fosse stato nelle mani degli amici più timorosi della Costituzione, come i membri del Circolo dei *Foglianti*, e i seguaci del partito del La Fayette, che, per spirito cavalleresco, sempre più si ostinava a farsi il paladino dei Reali, quanto più ora sdegnato da essi, e specialmente dalla regina; anche se ciascun comprendesse in qual modo la Francia avrebbe potuto sottrarsi alla necessità di dichiarare la guerra, a meno che avesse voluto, col disonore, preparare a se stessa la morte.

Gli emigrati ed i nemici della rivoluzione all'estero

(*) Vedi i Numeri 4, 6, 13, 20, 27, 31, 41 e 45.

erano cresciuti d'insolenza, dopochè per la morte di Leopoldo, nel marzo del 1792, era salito al trono dell'Austria e dell'impero Francesco II, una delle figure più arcigne e sanguinarie che siano apparse nella storia per martirio di questa Italia, che pure gli aveva dato i natali. Per riguardo alle relazioni colla Francia egli era, sino dai primi giorni, uscito da quell'aspettazione riguardosa che aveva informato la politica di Leopoldo, ed aveva mostrato di voler promuovere l'intervento senza indugiare, coll'ordinare al suo generale, il principe Hohenlohe, di accordarsi con il duca di Brunswick, comandante in capo dell'esercito prussiano, per un'azione comune; e col dirigere alla Francia una nota, quale a mala pena sarebbe convenuta a un vincitore verso un nemico stremato. Alcuni principi, appartenenti all'impero germanico, all'epoca della cessione dell'Alsazia alla Francia, avevano conservati i loro dominii feudali, annullati poi, come gli altri tutti del regno di Francia, nella notte del 4 agosto 1789; l'imperatore chiedeva che quei diritti fossero restituiti, o in altro modo ricompensati, il che sarebbe stato come riconoscere che per alcuni paesi di Francia esistesse l'alta sovranità imperiale. Avignone, in seguito ai torbidi che ne avevano insanguinato le vie e le chiese, erasi unita alla Francia; l'imperatore, erigendosi a tutore dei diritti papali, pretendeva fosse restituita al Papa. Si bastava: l'imperatore si arrogava di imporre la sua volontà anche nell'ordinamento interno, chiedendo si abolissero la Costituzione e le leggi promulgate in Francia dall'Assemblea Costituente e dalla Legislativa, e si ritornasse a quelle poche concessioni che Luigi XVI aveva annunziate nella seduta reale del 23 giugno 1789. Chi avrebbe potuto acquetarsi a simili pretese? Pertanto se l'intimazione della guerra era partita dalla Francia, in realtà era stata l'Austria a volerla; i partiti avrebbero dovuto scomparire dinnanzi alla suprema necessità di difendere la libertà e l'onore, tutti avrebbero dovuto essere animati dallo stesso ardore; la missione che la Gironda s'era imposta pareva cosa magnanima, santa, e la Francia attendeva ansiosa l'annunzio della prima vittoria.

Il generale Dumouriez aveva proposto e fatto adottare dal Consiglio dei ministri il suo piano di guerra, secondo il quale la Francia doveva prevenire il nemico, invadere il Belgio, occupare Bruxelles, favorevole alla rivoluzione, e di là con colori mossa gittarsi nel fianco del nemico ammassato sulla riva del Reno: Biron e La Fayette avrebbero avuto il comando dell'esercito destinato all'invasione del Belgio, e se l'ardito disegno fosse riuscito, la massima parte della gloria sarebbe toccata a quest'ultimo. Il Dumouriez non era uomo di fama intatta: nobile caduto, senza alcuna speranza di giungere in alto per la sola virtù del suo genio, nei tempi d'intrigo che precedettero l'ottantanove, aveva dovuto condurre gran parte della sua vita alla Corte, inoperoso ed occupato in uffici troppo inferiori al merito suo. In quell'ambiente corrotto si vuole che egli pure rimanesse infetto, si pronunziò persino la parola spia. Tuttavia, per quanto ravvi possano essere stati i suoi torti di cortigiano, il suo cuore di soldato e di francese rimase puro, ed egli diede prova di quell'abnegazione, talvolta esagerata ed irragionevole, che di rado si accompagna coi grandi ingegni ed è sempre l'indizio di un grande animo, se non di un grande carattere. Dumouriez non ebbe mai a lodarsi di Luigi XVI, il quale nella sua debolezza di cuore ed inerzia di cervello fece male a tanti, bene a nessuno; pure egli amò il re, e più che il re l'uomo, gli si affezionò per pietà, senza alcuna idea d'interesse, e continuò a volergli bene anche quando non poteva giovare al re, ed egli si perdeva. Se il Dumouriez fosse stato, come alcuni vollero, mosso soltanto da calcoli personali, si sarebbe gettato, sin da principio, ai partiti estremi, che ben volentieri l'avrebbero accolto fra loro, e nel suo piano di guerra avrebbe riserbato a se stesso la parte migliore, in luogo di cedarla al Lafayette.

Per l'esecuzione di questo piano occorreva che nei soldati un eroico ardore tenesse luogo della mancanza d'ordine e di preparazione; il Dumouriez già presentiva la strategia innovatrice della rivoluzione di cui egli stesso diede poi un saggio a Valmy e che imporrà l'ali a Napoleone; sgraziatamente nessuno allora lo comprendeva; non lo stesso La Fayette, che pure era stato educato in America alle battaglie dei popoli, e poteva sapere per prova quanto il valore ispirato da una grande idea vinca sulla passiva disciplina. Nei principii della guerra si ebbe il grave torto di trascurare l'elemento popolano, mentre già ben seicentomila

AGLI ABBONATI

la cui associazione scade alla fine del mese di febbraio siamo lieti di rivolgere, in nome della nostra Amministrazione, queste parole:

Gli abbonati annuali alla Gazzetta Piemontese *dal* **1° marzo** *hanno diritto al prezioso premio* **Grande Carta Geografica d'Italia in rilievo** (sistema L. Roux e C.), *il cui prezzo di vendita è di* **L. 10.**

Tutte le altre Amministrazioni di giornali riconoscono agli effetti del premio soltanto gli abbonati di capo d'anno. Siamo quindi certi che gli associati il cui abbonamento è presso a finire, leggendo l'annuncio dato più sopra, vorranno rinnovare per un anno la loro associazione e che i non associati si invoglieranno di iscriversi fra i nostri abbonati.

L'abbonamento alla *Gazzetta Piemontese* costa:

L. **2** al mese — L. **22** all'anno

per gli abbonati *fuori Torino* e per gli abbonati che, in Torino, desiderano il giornale a domicilio;

L. **1 50** al mese — L. **18** all'anno

per gli *associati in Torino* che ritireranno la loro Gazzetta ogni giorno all'Amministrazione in piazza Solferino, oppure alla Libreria L. Roux e C., sotto la Galleria Subalpina.

La **Carta Geografica in rilievo** adunque insieme alla *Gazzetta Letteraria* ecc. è data a tutti gli abbonati annuali dal 1° marzo alla *Gazzetta Piemontese* che pagano:

L. **23** per avere la *Gazzetta Piemontese* e la Carta d'Italia in rilievo *a domicilio*.

L. **22** per avere la *Gazzetta Piemontese* a domicilio e ritirare la Carta d'Italia al nostro ufficio d'amministrazione.

L. **18** per ritirare la Carta d'Italia e la Gazzetta ogni giorno presso l'Amministrazione in piazza Solferino o alla Libreria della Galleria Subalpina.

Avvertiamo che la *Carta geografica* sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverranno alla Amministrazione della *Piemontese* gli abbonamenti e che sarà consegnata a chi vorrà ritirarla all'atto in cui fa l'abbonamento.

FEBBRAIO: giorno 23 — L. P. 15 — U. Q. 23.
Domenica 24 — 55° giorno dell'anno — Sole sorge 7,05, tr. 5,05 — *San Mattia apostolo.*
Lunedì 25 — 56° giorno dell'anno — Sole nasce 7,00, tr. 5,00 — *Santa Costanza vergine.*

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 23 febbraio 1889.

Torino	88	—	5	—	84	—	46	— 16
Bari	48	—	82	—	44	—	66	— 10
Firenze	6	—	59	—	48	—	15	— 57
Milano	89	—	1	—	17	—	52	— 49
Napoli	5	—	39	—	9	—	11	— 50
Palermo	7	—	86	—	9	—	90	— 41
Roma	59	—	33	—	62	—	43	— 86
Venezia	89	—	87	—	5	—	17	— 50

Per il contribuente.

Imposta fabbricati — Locale destinato a peso pubblico. — Il profitto che deriva ad un Comune per il peso pubblico non è soggetto ad imposta fondiaria nè mobiliare, trattandosi di tassa per un pubblico servizio percepita a termini della facoltà concessa ai Comuni coll'articolo 118, N. 2 della legge comunale e provinciale; però va soggetto ad imposta sui fabbricati l'edificio in cui è situato il peso pubblico.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Ditta Fratelli Rivetti chiusa verifica crediti; passivo ammesso lire 87,035 87.

Asti. — Fallimento Ballesio Giuseppina ordinata vendita merci e mobili. — Fallimento Leardi Pietro delegazione di sorveglianza così composta: Ditta F. Scala e C., Tommaso Garberoglio e Pietro Canuto. L'attivo ascenda a L. 1600.

Casale. — Fallimento Barbero Pietro chiusa verifica crediti; passivo L. 28,333 05. — Fallimento Costa Pietro curatore confermato geom. Michele Puano.

Voghera. — Fu dichiarato il fallimento di Proti Carlo e fratelli, negozianti in ferramenta. Giudice delegato avv. Gaspare Galeardo; curatore avv. Carlo Cassinelli. Prima adunanza creditori 28 corr. Termine per presentazione titoli credito 20 marzo. Verifica crediti 2 aprile. Bilancio attivo L. 180,204 03, passivo L. 170,057 98.

Parigi, 22			*Cons. Prussa 4 0/0*	105 90
Mobiliare	170 10		Id. 3 1/2 0/0	104 40
Austriache	107 20		Turco nuovo	16 60
Lombarde	—		Prest. Orient. Russo	67 40
Cambio su Londra	25 33		Rublo	218 10
Rendita Italiana	96 30		Mediterranee	120 50
Id. fine	96 25		Meridionali	— —
		Londra, 23 (Chiusura).		
Consolid. Inglese	100 1/4		Egiziano 1868	97 1/8
Rendita Italiana	94 9/16		Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 3/4		d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	74 9/16		Ritratto dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	15 9/16		ghilterra L. sterl.	—,—
Chiusura della Borsa di Parigi, 23.				
Rend. it. 5 0/0 anim.	87 10		Egiziano 6 0/0	444 11/16
» 5 0/0	84 85		Rend. ungher. 6 0/0	85 11/16
» 4 1/2 0/0	104 82		Rend. spagn. ester.	75 3/8
Rend. ital. 6 0/0	10 22		Banca d'uc. di Parigi	662 —
Camb. Londra vista	25 36		Banca Ottomana	513 3/4
Consolid. inglese	99 1/4		Argento fino	287 50
Obbl. Lombarde	325 50		Credito fondiario	1571 —
Cambio sull'Italia	1/4		Suez	2200 —
Turco nuovo	15 82		Panama	46 1/4
Banca di Parigi	805 —		Lotti turchi	98 1/4
Tunisino	405 —		Ferr. Meridionali	— —

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 16 al 23 febbraio 1889.

Mercato animato e prezzi fermi la scorsa ottava. Il sono in tendenza di rialzo.

Esce il listino dei prezzi per metro:

Quercia	L.	0 41	a	0 46	media	0 42	—
Faggio	»	0 32	a	0 40	»	0 36	1/2
Noce	»	0 30	a	0 40	»	0 35	—
Ontano	»	0 28	a	0 42	»	0 30	—
Pioppo	»	0 30	a	0 34	»	0 32	—
In tutto min.: 24,700.							
Pieno	L.	0 95	a	1 07	media	1 01	—
Paglia	»	0 60	a	0 75	»	0 67	1/2
In tutto min.: Fieno 8600 Paglia 6200.							

Bigattiera sociale delle sete in Torino. 23 febbraio.

Organzino	colli 6	K.	501 11
Trama	colli 4	K.	400 02
Greggia	colli 9	K.	911 60
Totale colli 19		K.	1776 —

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 411 — K. 37570 28

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Un aneddoto doganale

Roma, 22 febbraio.

Poichè l'aneddoto è stato raccontato in un crocchio di molti colleghi e chi lo narrava è un pubblicista che dichiara di poterne garantire l'autenticità, mi pare meriti la pena di essere riferito anche ai lettori della *Gazzetta Piemontese*. E se qualcuno lo rettificherà o dimostrerà che non è vero, farò la giravolta e chi l'ha narrato la prima volta.

Si racconta adunque che alcune settimane fa, proprio negli ultimi giorni in cui l'onor. Magliani era ministro, si è presentato a lui un individuo che si dice impiegato di un'amministrazione privata, il quale si sarebbe dichiarato pronto a fare alcune rivelazioni sopra frodi doganali che si starebbero compiendo in una primaria città del Regno.

Il ministro mandò (così si racconta) l'individuo al direttore generale comm. Castorina, al quale il visitatore ripetè la sua dichiarazione, soggiungendo che la frode commessa in quella tale città — e che pare riguardi la manipolazione di alcuni generi doganali — importerebbe all'erario pubblico un danno di *trecentomila franchi all'anno.*

Però l'individuo fece osservare che siccome la denuncia ch'egli stava per fare avrebbe esposto lui ad un grave danno personale, così domandava, in compenso del servizio che rendeva allo Stato, la somma di 40,000 franchi una volta tanto. Gli sarebbe stato risposto che il Ministero non poteva disporre di quella somma, e quindi l'individuo si sarebbe congedato col suo segreto in corpo.

Che c'è di vero in tutto ciò? L'aneddoto, vi ripeto, fu raccontato ed affermato in presenza di molte persone; anzi fu soggiunto che in seguito a quell'incidente la Direzione generale delle gabelle ha subito disposto uno speciale servizio straordinario di vigilanza per vedere s'era possibile scoprire qualche indizio della frode accennata dal misterioso individuo; ma finora non si sarebbe scoperto nulla.

I bisogni di Spezia

Un porto commerciale per Spezia — Il muro di cinta.

Spezia, 20 febbraio.

(Temistocle) — Spezia, questa magnifica perla del ligustico mare, questa futura capitale della provincia ligugiana, va ogni giorno ingrandendosi. Sono omai 40 mila gli abitanti che conta questo antico villaggio di pescatori. Il nuovo quartiere operaio composto di sessantadue case è pressochè ultimato.

Dell'importante ferrovia Parma-Spezia è già stato inaugurato il primo tronco Pontremoli-Spezia, ed è a sperarsi che nel prossimo anno Spezia potrà stringere la mano a Parma.

Ma quando la vaporiera emiliana sarà giunta a Spezia, niun profitto se ne avrà qui se non si pensa a costruire un piccolo porto commerciale.

L'Amministrazione comunale si è occupata più volte di questa vitalissima pratica, tutti i deputati del nostro Collegio ed in special modo l'on. L. E. Farina se ne sono interessati, ma finora non si vedono che disegni, progetti *et similia*. Non una pietra fu smossa per fare questo importante lavoro.

Eppure il tempo stringe e per Spezia è questione di vitale importanza. Senza uno sbocco pel commercio in ferrovia Parma-Spezia niun utile arrecherà a questa città. Ci pensi chi deve e non si lasci più oltre a dormire questa importantissima pratica.

***

Un'opera che ha gravemente danneggiato l'ingrandimento di questa nascente città si è stato il muro di cinta, chi, come cerchio di ferro, ne strozza lo sviluppo.

Quest'opera anti-difensiva e i due aborti batterali batterie del Cappuccini si devono all'ex-ministro Ricotti, che, senza vedere la località, ne approvò la costruzione. È opinione generale che fra dieci anni al più queste opere saranno attorniate, ma frattanto la città ne soffre ed i milioni sono sprecati.

Per l'apertura della succursale dei Giovi.

Sotto la presidenza del direttore generale delle ferrovie del Mediterraneo, comm. Massa, si è radunata a Torino la Commissione degli ispettori e ingegneri superiori per deliberare sull'apertura della succursale dei Giovi.

In massima, preso atto della relazione dell'Ufficio tecnico che diresse i lavori, venne stabilito di aprire la nuova linea il 2 aprile, limitatamente però alle merci, e ciò per i mesi di aprile e maggio.

Così in questo tempo verrebbero comodamente ultimati i lavori dell'intera linea, e i due mesi d'esercizio coi soli treni merci servirebbero di prova della solidità delle costruzioni, mentre il commercio del porto di Genova avrebbe d'altra parte un grande sviluppo colla nuova linea.

Si attiveranno dodici treni al giorno di trenta vagoni ciascuno, che assieme a quelli che ancora percorreranno la vecchia linea recheranno grande giovamento al commercio.

Al 1° giugno sulla nuova linea andranno in esercizio i treni dei passeggieri.

Sembra che l'inaugurazione verrà fatta senza festeggiamenti di sorta, e ciò per evitar spese.

Note Livornesi

« Parce sepulto! » — « Excelsior! » Nel gran mondo — Mascherate in vista.

22 febbraio.

(g. r.) — Ieri sera, come già vi annunziai per telegrafo, fu l'ultima sera del concorso, dirò così... della ballerina. Ormai sapete il nome della premiata, e solo mi resta a farvi un po' di cronaca su questa serata.

Il pubblico livornese era ieri sera convocato per udire il giudizio di pochi, mentre per due sere aveva dato già il suo verdetto.

Il teatro era affollatissimo, pieni tutti i palchi, e, combinazione, lo più belle signore e signorine vi avevano preso posto indossando eleganticsime *toilettes*, tanto che quando giunsero le concorrenti nell'ex-palco reale gli sguardi del pubblico erano soltanto rivolti ad altri palchi nei quali, come ho detto, si trovavano gentildonne veramente belle e spiranti dal volto tale una grazia e soavità che invano si cercavano nelle graziate.

Alle 10 fu le concorrenti vennero fatte ritirare, e dopo uno squillo di tromba si presentò il banditore del giudizio.

Non appena ebbe pronunziate le prime parole, il pubblico cominciò a mottoggiare e schiamazzare talmente che il povero banditore invano chiedeva un poco di silenzio.

E tale fu lo scroscio e la sgangherata che pochissimi poterono intendere i nomi delle premiate.

Poco dopo portando in mano un piccolo gonfalone si presentarono le premiate. Rimasero dieci minuti in piedi, e quando si ritirarono partì dal pubblico un urlo formidabile, e, come se fosse stata una parola d'ordine, il giudizio venne espresso colla parola: *Oh! bruttie!* ed altre parole che convenienza non permette di riportare. Come vi telegrafai, non ebbe più luogo l'inietta marcia trionfale in teatro sotto una pioggia di fiori, poichè, oltre ai fiori, si sapeva che sarebbero da alcuni individui fatti piovere dei cesti di cavoli, dei mazzetti di malva ed altri oggetti troppo... espressivi.

Così finì dopo tre sere il così detto concorso della bellezza nella nostra città. Questa è la cronaca genuina dei fatti.

Permettete che, mentre condanno le gazzarre fatte in questo tre sere contro le sette illustri che ebbero la frusca faccia di presentarsi al pubblico, concluda che, dopo ripetuti falliti esperimenti, la mania di questi concorsi dovrebbe cessare, o, almeno, i concorsi si dovrebbero fare in modo molto migliore di quello fin qui praticato.

***

Seralmente molta gente, moltissime maschere e molto brio alla Fiera *Eucaliser*. Sempre crescente il concorso al padiglione, dove, oltre a vino delle migliori fattorie della Toscana, come quelle del marchese Niccolini, Landucci, Rufina, ecc., si può sedersi ad elegantissime tavole o mangiare una squisita porzione di un piatto piemontese, *La fondua*, che moltissimo piace, perchè squisitamente cucinata dal *Chef* del popolare ristoratore Costantino Birocchi. Domani sera gran veglione.

***

Splendida sotto tutti i rapporti riuscì la festa da ballo data ieri sera nei leggi eleganti appartamenti del conte Emanuele Rodocanacchi. Tutto ciò che Livorno contiene di elegante nell'aristocrazia, nell'esercito e nell'armata si era dato convegno in casa di quel perfetto gentiluomo che è il conte Manoli, il quale li fece passare il sorpresa in sorpresa fino a tanto che la luce schiarì del giorno decise, sebbene a malincuore, i numerosi invitati a ritirarsi.

***

Si parla di balli mascherati per gli ultimi giorni del carnevale. Una delle più belle sarà quella rappresentante *Spazzacamini e pompieri viennesi*. I protagonisti sono i soci del Circolo *Giardetto*, ai quali si deve se quest'anno abbiamo un po' di carnovale, e non sono, un poco il vantaggio al piccolo commercio.

Gli scioperi nel Biellese

Valle Mosso, 21 febbraio.

(X.) — Gli scioperi che funestarono questa vallata possono dirsi presso che finiti.

In una sola fabbrica, quella dei signori Torello Pietro e figli, che dà lavoro a più di 120 operai, pare non siasi ancora trovato *le juste milieu* per riprendere i lavori. Curioso questo sciopero! I principali pretendono che i tessitori — specialmente quelli fuori fabbrica — finiscano le catene incominciate e restituiscano la roba che hanno nelle mani. La domanda è ragionevolissima, poichè non è possibile ammettere che un Tizio, perchè ha divergenza di prezzo col fabbricante, possa impunemente tenere presso di sè quanto non gli appartiene. M'affretto soggiungere che certamente nessun tessitore dei signori Torello si sogna d'appropriarsi la roba altrui; intendo solo dire che questo temporeggiare nella consegna, coll'intendimento più o meno palese di far subire danni al fabbricante che non può ultimare o spedire la stoffa ai clienti cui l'ha venduta, suona come mezzo poco lodevole di far valere le proprie ragioni. Forse gli scioperanti hanno scuse che potrebbero meritarsi per buone; sarebbe però desiderabile che fossero meglio conosciute, e non si dovesse sentir dire da alcuni di loro: « La domanda dei nostri padroni è giusta, ma noi non ultimeremo le catene se non dopo essere condannati dal pretore di Cossato. »

Ho detto che gli scioperi erano quasi finiti, ma vi temo che se ne stiano preparando altri maggiori.

Stando alle dichiarazioni inserte in un giornale di Biella, gli operai pretendono eguale prezzo tanto per il telaio meccanico che per quello a mano, verificandosi così le previsioni che in già vi trasmisi fin dal 29 u. s. Si pretende altresì che il prezzo dai 14-18 centesimi per mille inserzioni di trama venga portato ai 20-40 centesimi. Eppure coi prezzi ora in corso (14-18 centesimi) vi sono ragazze dai 16 ai 20 anni che percepiscono mensilmente 80, 90, 100 e più lire! Se si va avanti con simili pretese, sanno gli operai come si finirà? Il presto dimostrerà.

La valle del torrente Strona corrisponde attualmente per la tessitura meccanica un prezzo superiore a quello di tutto il Biellese. Nel resto del circondario solo in alcune fabbriche si giunge ai 17 centesimi, la media sta fra i 14-16, e in non poche, per certi lavori, si paga non più di 10-12 centesimi. I fabbricanti di Valle Mosso dovranno aumentare ancora il prezzo mentre pagano già più di tutti gli altri? È ciò possibile? Se Valle Mosso vestisse di panni tutta Italia, allora potrebbe benissimo permettersi il lusso di pagare magari a 50 centesimi il prezzo di tessitura, chè il fabbricante prenderebbe facilmente la rivalsa aumentando il prezzo di vendita. Ma sgraziatamente non è così. Valle Mosso non produce più della terza parte delle stoffe confezionate nel Biellese; tutto il Biellese preso assieme produce meno della metà delle stoffe consumate in Italia; l'altra metà ci viene in parte dall'estero ed in parte si fabbrica in altre regioni italiane. Tanto poi il resto del Biellese che gli altri centri laniferi d'Italia sono in condizioni migliori di Valle Mosso per acquisto delle materie prime, per smercio delle stoffe, per mezzi di trasporto, per forza motrice, e — soprattutto — per minor costo della mano d'opera. I fabbricanti di Valle Mosso tirarono avanti e sostennero la concorrenza fino oggidì a forza d'attività e d'intelligenza, ma ogni maggior aggravio ne deriverebbe inesorabilmente la già poco fiorente industria che essi esercitano. E allora? Allora il danno che cadrebbe su questa popolazione sarebbe immenso, poichè il lavoro prenderebbe il volo per altri lidi ed agli operai non resterebbe altro a fare che partirsi rammaricandosi d'aver prestato troppo facile orecchio a quei pochi che colle loro assurde pretese furono causa di tanto male.

Che chi lavora cerchi migliorare più che può la propria posizione, mi si capisce; ma se per raggiungere lo scopo fa come quel villano che tagliava l'albero al piede per coglierne più facilmente i frutti, questo, chi ha un briciol di buon senso, non può assolutamente ammetterlo per ben fatto.

Vero è però che fra il danno dei molti vi sarebbe sempre l'utile dei pochi, di quei tali cioè che non soffiano nel fuoco perchè i primari stabilimenti, dotati di molti telai meccanici, abbiano a chiuder bottega; ma giusto per questo la gran maggioranza degli operai è in obbligo d'aprire ben bene gli occhi e di non lasciarsi mistificare da certa gente che promette il possibile e l'impossibile.

Ora gli operai hanno ottenuto quanto o forse più di quello che era ragionevolmente possibile concedere loro: persistendo nella via delle pretese, non fanno che rendersi ostile l'opinione pubblica e danneggiare la propria causa.

Del resto i fabbricanti hanno finalmente capito il latino, così che potrebbe anche darsi che le severe chiusure degli operai facessero prendere l'offensiva a chi, per legge naturale di conservazione, ha non solo il diritto, ma il sacrosanto dovere di ribellarsi a qualunque specie di tirannia, compresa quella di pochi perturbatori che vorrebbero condurre a sicura rovina le nostre industrie, e, con esse, chi vi trae vitto e risorse col lavoro giornaliero.

Desidero vivamente esser falso profeta, e lo sarò certamente se il noto buon senso dei più s'imporrà alla mire interessate dei pochi.

Corriere Parigino

Che cosa c'è d'italiano a Parigi? — Straccioni — Un'opinione del popolo poco lusinghiera per noi — Politica su tutta la linea — Ora « tutto » e fra poco « tutti »... » — « Monsieur Crispi » — Silvia e non solo verso gli italiani.

Parigi, 22 febbraio.

(Pêle-Mêle) — Che c'è di italiano a Parigi? Nulla, o quasi, di buono.

È doloroso il rilevarlo, ma mentre da noi l'abitudine dei barbieri, il più infelice degli esercenti credo di non poter gabbare abbastanza bene il suo pubblico senza metter fuori la sua bravi iscrizione in francese, qui di iscrizioni italiane non se ne vedono punto.

Ci sono bensì degli esercizi condotti da italiani, ma questi hanno la massima cura di non farlo conoscere, e se voi entrate parlando in italiano, vi risponderanno nel nostro dolce idioma, ma lo fanno a mezza bocca, in fretta, quasi temendo di disgustare la loro clientela francese che siede ai tavoli vicini.

C'è però una categoria di gente nostra la quale, al contrario, si fa uno studio particolare di dimostrarsi italiana e col linguaggio e colla foggia del vestito. Ma è una categoria che ci fa poco onore davvero: quella degli straccioni, modelli, suonatori e cantanti napolitani. Nella sola Parigi ve ne sono parecchie migliaia ed abitano, molto *condensati*, in maggioranza nella parte orientale del quartiere latino. I genitori, quando hanno volontà di lavorare, pongono mano a mestieri artisti parigini. I figli, a due, a tre, a cinque, a dozzine vanno il giorno e parte della notte suonando i tipici istrumenti del nostro Mezzogiorno e stuonando colle voci stridule e patite la canzonette popolari di Napoli.

***

Voilà vos italiens!... mi disse uno di questi giorni il conduttore dell'albergo additandomi, ridendo, tre piccoli straccioni infagottati nei loro costumini napolitani che passavano giù nella via.

Li feci salire. Erano due maschi ed una femmina dai 10 ai 15 anni, tutti e tre pallidi e cogli occhi infossati che tradivano la loro vita di stenti e di... busse. Volli interrogarli, e, da quanto mi dissero, argomentai che i genitori, massime il babbo, un alcoolista cronico di certo, vivevano su di essi.

— *Si non portiamo molti soldi*, ci babbo *ci bastona*, — mi disse la piccina, e così dev'essere senza dubbio.

Gli avventori mi guardavano stupiti, e, nel sentir parlare e cantare i piccoli napolitani ridacchiavano grassamente e si divertivano un mondo a... non capirne nulla.

Dal canto mio, sotto la parvenza di un sorriso, provai uno stringimento di cuore, un senso di mestizia infinita che mi fece pensare alla mia bella Italia.

Ad essa pure, pensai, appartengono questi piccoli infelici, vittime della tristizia dei genitori, e il compiangi.

Ma il voilà *vos italiens* del traitore mi rimase impresso, perchè, per causa loro, c'è una convinzione radicata nella coscienza del popolino di Parigi, che cioè la mia Italia sia il regno degli straccioni e dei funamboli.

Come sarebbe male davvero che il Governo nostro studiasse il modo di togliere da Parigi, o prevenire almeno d'ora in avanti, questo sconcio che disonora il nome italiano!...

***

La politica in Francia è tuttodì all'ordine del giorno. Tutti ne mangiano, dal più ricco possidente all'ultimo operaio. Al mattino, ad esempio, non c'è portinaio, non c'è cocchiere, non c'è operaio, di qualunque categoria, che — per primo lavoro — non cerperi e legga il suo bravo giornale, che è di preferenza l'*Intransigeant* o il *Petit Journal*.

Ne s'accontentano di leggere, ma discutono e commentano, mostrando di essere al corrente della situazione, o, per lo meno, di non essere... analfabeti come la maggior parte degli italiani.

E le donne? Anch'esse fanno la politica, che altrimenti colle discussioni sull'ultima moda.

— Al presente, in Francia siamo *tutte* boulangiste (mi diceva ieri una signora, bella quanto gentile); fra non molto le saremo *tutti*.

***

Chi è veramente popolare a Parigi — e che ne tutte le volte che si ripete il suo nome gli stabilissero le orecchie a quell'ora avrebbe i timpani sconquassati — è *monsieur Crispi*, così qui lo chiamano. Egli è sulla bocca di tutti, e non sempre vi è politicamente.

Giornali grossi e piccini, chiari colle ed incolle, uomini e donne, tutti ce l'hanno contro il povero Crispi, a cui non risparmiano gli epiteti e la qualifiche di: *Perry d'Italia, servo di Bismarck, cattivo genio d'Italia*, ecc.

Il sentimento però che anima i francesi contro Crispi, il suo Governo e l'Italia in genere, non è odio — ciò che solo riservano, più profondo che mai, pel popolo tedesco — ma è un puro sentimento di dispetto, di stizza nel vederci alleati — loro dicono servi — dell'eterno nemico della Francia.

Stizza che, per quanto lontano di mascherarla con una ostentata compassione pel misero stato delle nostre finanze, trasparisce però evidente ogni qualvolta vogliono occuparsi dei fatti nostri.

In fondo i francesi amano gli italiani, e tutto fa sperare che i rapporti politico-commerciali fra le due grandi sorelle latine — già presentemente meno tesi — finiranno per ridiventare quasi cordiali, se, dall'una parte e dall'altra, si procederà a base, non di capricci, di eccessivi risentimenti e di vindisi inopportuni, ma di maggiore, voluta e reciproca tolleranza.

L'arrivo di Gladstone a Londra

Londra, 21 febbraio.

(Nick-Bottom) — L'ascendente che il vecchio capo dei liberali ha sull'animo degli inglesi (fatte le debite eccezioni dei partigiani ciechi) non avrebbe potuto essere dimostrato in modo più chiaro di quello che lo fu ieri a Folkestone, e maggiormente a Londra.

Si sapeva, con più o meno certezza, che il Gladstone doveva ritornare dall'Italia ieri (ieri dopo mezzodì); ma dove sarebbe sbarcato non lo sapevano che gli intimi; tant'è vero che a Folkestone non furono avvisati del suo arrivo se non quando il battello aveva già salpato da Boulogne. Epperò in un attimo si stamparono innumerevoli cartelli, e in una mezz'ora si distribuirono per la città, e tanto bene venne fatta la distribuzione, che quando il vapore giunse in faccia al porto, il molo era gremito di persone. Vi erano gli ammiratori ed i seguaci del *Grand Old Man*, gli oppositori curiosi di vedere qual genere di dimostrazione gli veniva preparata, ed i curiosi indifferenti.

Non appena il popolo vide il Gladstone sul ponte del battello si sollevò uno di quegli uragani d'applausi e di grida che solo sanno inspirare i veri e riconosciuti amici delle masse. Il vecchio liberale rimase a capo scoperto tutto il tempo impiegato per le operazioni di sbarco, ed allorchè scese a terra venne circondato dai suoi amici, che si congratularono con lui e colla signora Gladstone pel loro florido aspetto e per la vigoria dell'ex-ministro.

Il treno si fermò in stazione non più di cinque minuti, durante i quali il Gladstone dichiarò di aver seguito con vivo interesse la seduta della Commissione Parnell e di sperare certo che ci avviciniamo alla vigilia in cui trionferà il vero.

Assicurò inoltre di aver provato viva soddisfazione per l'ultima elezione in Iscozia, ove il candidato liberale venne eletto con 1700 voti di maggioranza.

Quando il treno si mise in movimento gli astanti salutarono nuovamente il Gladstone sventolando cappelli e fazzoletti. Il vecchio statista rimase in piedi allo sportello della carrozza inchinandosi sorridente, sino a che il treno uscì dalla stazione.

***

Il convoglio era atteso a Londra verso le sei; ma sino dalle quattro la stazione di Charing-Cross venne presa d'assalto da una massa compatta di popolo che ascendeva a parecchie migliaia.

Sulla piattaforma erano raccolti i colleghi dell'ex-ministro, gli amici personali ed una deputazione italiana.

Gladstone indossava un pesante *ulster* col bavero rialzato, ma era a capo scoperto, e dimostrava collo sguardo, col gesto, coll'elasticità dei movimenti quale ristoro per la sua salute fosse stata l'aria balsamica di Napoli. Gli astanti scoppiarono in un lungo applauso. Si udirono anche pochi fischi, arido prodotto di rabbia partigiana.

L'ex-ministro Mundella presentò al Gladstone la deputazione italiana, alla quale egli rispose in italiano, assicurando quei signori come avesse goduto immensamente la sua visita, e come non avrebbe mai scordato la bellezza del paese e l'ospitalità dei suoi abitanti.

Dopo di che il *Grand Old Man* montò in carrozza scoperta accompagnato dalla moglie e dai signori Rendell, presso ai quali dimorò in Italia.

Il cocchiere poteva a mala pena far muovere i cavalli, tanta era la ressa del popolo che seguì la carrozza per un buon tratto acclamando e applaudendo.

Alla sera il Gladstone pranzò da lord Rosebery, con s'incontrò con tutti i membri del suo ultimo Ministero; ed oggi lo vedremo di nuovo ai arcioni pronto a spezzare una lancia in favore della povera Irlanda.

Per la costituzione di Consorzi agrari circondariali

Ci viene trasmesso il seguente schema di statuto-regolamento per la costituzione di Consorzi agrari circondariali fra le Società agrarie cooperative o Sindacati agricoli e di una Federazione agraria italiana fra i Consorzi circondariali; convenzione proposta dalla Società agraria cooperativa di Susa:

1. È costituito fra le autonome Società agrarie cooperative o Sindacati agricoli del circondario che aderiscono alla presente convenzione un Consorzio agrario circondariale rappresentato da un Comitato composto di due delegati per ognuna delle Società consorziate;

2. Il Consorzio per mezzo del suo Comitato aderisce e costituisce coi Comitati o Società congeneri degli altri circondari una Federazione agraria italiana, la quale sarebbe rappresentata da un Comitato agrario federale costituito da due delegati per ognuno dei Consorzi confederati;

3. I Consorzi e la Federazione mirano ad aumentare ed estendere i vincoli di fratellanza e solidarietà fra gli agricoltori d'ogni regione e di agevolare gli scambi dei prodotti agrari fra l'una regione e l'altra;

4. Il Comitato federale e quelli circondariali si costituiscono in giunnaio d'ogni anno eleggendo nel proprio seno un presidente, un vice-presidente ed un segretario;

5. I Comitati circondariali e federali funzionano colle norme amministrative comuni alle Società consorziate od ai Consorzi confederati. Essi si radunano nelle diverse sedi di questo a norma del bisogno per deliberare in base ai mandati conferiti ai singoli de-

---

agire Luigi XVI non ne avrebbe avuto il coraggio; ed è probabile che, colla coscienza di questa sua debolezza, non mentisse quando assicurava che nessun francese aveva a temere di lui. Ma supposto egli per allora non avesse a temere in quanto alla sua persona; la Gironda, che così volentieri avrebbe abolito la Monarchia, si arrestava titubante dinanzi alla persona del re; il decreto contro il clero era una necessità e il sanzionarlo allora avrebbe forse risparmiato migliaia di vittime, caduti poi nella guerra civile e religiosa della Vandea; quello per la formazione del campo mirava a proteggere Parigi contro l'invasione nemica.

Il re oppose che il primo offendeva la sua fede, il secondo minacciava la sua sicurezza, e rifiutò la sanzione. Allora il Ministero si dimise; Dumouriez, staccatosi per un momento dai suoi colleghi, rimase colla speranza d'indurre il re a miglior consiglio; questi, fraintendendo il movente di quell'abnegazione, volle pretendere da lui che apponesse la sua firma al *veto*, e Dumouriez si chiuse egli pure. Fu questo il più grave fra quanti errori commise Luigi XVI; da quel punto il potere legislativo e l'esecutivo si trovarono in lotta irreconciliabile, e i più furono persuasi essere il re nemico della libertà e della Francia. Ad aggravare le cose il La Fayette scrisse una lettera all'Assemblea accusandola d'essere prima cagione dell'anarchia in cui si stava per cadere, e con altra sua lettera consigliò la resistenza al re. Il La Fayette aveva agito di suo capo, pure si diffuse la voce che fosse parte di una vasta congiura, intesa a domare la Francia col terrore; conveniva mostrare che la fibra della rivoluzione non s'era infiacchita, che quei tumulti i quali avevano strappato il re a Versailles per ricondurlo a Parigi, suscitati già una volta dalla fame, potevano ora riprodursi per amore di libertà: così ebbe origine il 20 giugno.

Questo nuovo moto, abilmente preparato, riuscì facilmente condotto, aveva uno scopo solo: quello di strappare al re la sanzione dei due decreti. Nella preparazione, il Danton, avvocato del re, si rivelò per la prima volta nella sua grandiosa terribilità; vi fu l'assenso della Gironda, non la sua cooperazione diretta, ed anch'essa ignorava sino a qual punto il moto si sarebbe sospinto. S'era stabilito che per il giorno 20 di giugno, anniversario del giuramento al giuoco del pallone, il popolo parigino avrebbe recato una petizione all'Assemblea. Quel giorno oltre ventimila persone si mossero sin dal mattino, precedute da Santerre, birraio del sobborgo Sant'Antonio, uno dei nomini più popolari d'allora; da Saint-Huruge che voleva vendicare contro la monarchia l'oltraggio recato da alcuni nobili, anni addietro, al suo onore di marito; da un avvocato, gobbo, Verrières, cui il Michelet dà il nomignolo di pulcinella sanguinario; dallo zoppo Momchat e da altri parecchi, il cui compito pareva fosse di aggiungere alla tetra processione una nota grottesca.

La formidabile colonna, non priva d'armi, si diresse al palazzo dell'Assemblea: nessuno vi si opponeva, la guardia nazionale aveva dichiarato di non voler più spargere il sangue dei cittadini, e in quanto alla guardia del corpo, la quale sebbene sciolta rimaneva pur sempre in Parigi, Luigi XVI non s'era risolto a chiamarla intorno a sè.

Dopo aver sfilato dinanzi all'Assemblea, la turba si rivolse alle Tuileries. Era nell'animo degli ordinatori che la reggia fosse invasa? Alcuni lo affermarono, altri lo negarono, ad ogni modo il popolo non aveva propositi crudeli e forse l'unico scopo di tutti quei popolani si era di procurarsi la soddisfazione di vedere in quali sale abitassero i re. Fu la paura di essere assaliti all'improvvisto che li spinse a trascinar seco un cannone, per le scale, sino al piano superiore della reggia, arma inutile o almeno pericolosa soltanto per coloro ai quali poteva ricadere sul capo. Le porte chiuse furono abbattute colle scuri, le sale invase da più migliaia di popolani armati di picche ed ai vani frammiste donne e fanciulli. Chiamavano ad alta voce il re; questi comparve e si trovò solo per quasi due ore chiuso nella stromba tura di una finestra, mentre la vasta sala era gremita di popolo urlante.

Le qualità del carattere di Luigi XVI, che in altre occasioni gli recarono tanto danno, l'ostinazione, il suo misticismo, l'inerte rassegnazione, in questa circostanza parvero trasformarsi e circondare la sua persona di un'aureola di grandezza. Alle grida del popolo chiedente la sanzione dei decreti egli rispondeva di aver fatto quanto gli era concesso dalla Costituzione e la sua coscienza gli aveva suggerito, e che in ogni caso non era quello il modo con cui il popolo poteva far conoscere i propri desideri; presentatogli un una picca il berretto frigio, usato già dai cacciatori di sanguinaria, egli se lo pose sul capo; bevve del vino che gli offrì un popolano, e per due volte accostò la mano di chi gli era vicino al proprio cuore perchè si accertassero che non batteva più conciliato che di consueto. Quella turba avrebbe potuto facilmente ucciderlo, e forse Luigi XVI si aspettava la morte, forzando la desiderava, poichè alla sua anima agitata, affranta per quella lotta che durava da tre anni, doveva sorridere l'idea del martirio; nè egli era capace di comprendere come il martirio consista nel sacrificio, non nell'inerte abbandono.

Quando Petion, *maire* di Parigi, e i membri dell'Assemblea seppero del pericolo in cui trovavasi il re, si affrettarono per giungere a lui: primi vi arrivarono i due grandi oratori Vergniaud ed Isnard, ed ottennero che la fol

legati dei rispettivi Consorzi o Società e per concretare le proposte da presentarsi alle moderne nel Comune interesse.

« La novella Società agraria cooperativa di Susa « fa appello alla generosità del circondario per la « miracolosa costituzione del Consorzio circondariale, « il cui Comitato curerà la costituzione di Società « consimili nelle sedi che ne sono tuttora prive.

« Essa fa poi appello alla consorella delle altre regioni acchè esse pure si moltiplichino, si raggruppino « per circondario ed aderiscano alla proposta Federazione, dalla quale i produttori potranno certamente ritrarre notevoli vantaggi scambiandosi direttamente i generi agricoli. »

Chiunque ne faccia domanda alla Società di Susa riceverà copia del suo statuto e della presente convenzione, nonchè qualsiasi informazione al riguardo.

Susa, 21 febbraio 1889.

Il presidente: *Prof. Assandro.*
Il segretario: *Ing. Champagna.*

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 2,55 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* di questa settimana pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Eula, maggiore in aspettativa dimorante a Torino, è confermato nell'aspettativa per riduzione di Corpo — Caccia, maggiore nei bersaglieri, è trasferito al primo battaglione bersaglieri d'Africa — Fiorli, capitano, e Giardino, tenente, sono trasferiti presso il Corpo dei bersaglieri d'Africa — I capitani Giacomo e Paolucci, i tenenti Fulcinelli, Lenzaguani, Alferazzi, Pancallo, Grillini, Torelli, Sersale e Poli, i sottotenenti Cegoni ed Ara, sono trasferiti al Corpo speciale d'Africa — I capitani Ester e Guerrini vennero applicati presso lo stato maggiore al Ministero della guerra — Borelli, capitano presso il Distretto militare di Pinerolo, è trasferito al 56° regg. fanteria — Cavanna, capitano residente al Distretto di Cosenza, è trasferito a quello di Pinerolo — Charmet, maggiore in posizione ausiliaria, è collocato a riposo — Galletti, capitano in posizione ausiliaria, è collocato a riposo — Soldano, sottotenente di complemento a Cuneo, è trasferito a Massa.

Arma d'artiglieria e genio. — Nigra, tenente di artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria — Belloli, tenente del genio, passa tenente di complemento nell'Arma stessa — Leoni, maggiore del genio, è trasferito all'ispettorato del genio.

Corpo sanitario. — I capitani medici Pettinari e Re sono destinati presso le truppe d'Africa — Quattordici tenenti veterinari sono chiamati all'esame di avanzamento a capitano.

Ragionieri e scrivani. — Maffei, ragioniere nel genio a Torino, è promosso di classe — Lazzaroni, scrivano nel genio a Torino, è trasferito scrivano presso il 1° reggimento alpini.

Milizia territoriale. — Cassini, tenente nella milizia territoriale a Torino, è destinato ad Alessandria.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — I nuovi macelli. — (*Nostro telegr., 23, ore 1,25 pom.*). — Vennero inaugurati solennemente alla presenza delle autorità e di numerosi invitati fuori Porta San Pietro. Dai generali Cialdini e Cucchiari fino all'ultimo impiegato municipale, tutta la cittadinanza era rappresentata. Il discorso inaugurale del sindaco Costella fu applauditissimo. I locali furono progettati ed eseguiti dagli ingegneri comunali Badaloni e Unis, e sono riusciti sotto ogni aspetto encomiabili. Gli assuntori, fratelli Fortini, offrirono un suntuoso rinfresco. Il sindaco e la Giunta furono fatti segno a vivissimi elogi. La nuova opera è di grande utilità per l'igiene cittadina.

VENEZIA. — Una fucilata contro un treno. — Ieri l'*Adriatico* del 21. - Contro il treno 413 proveniente da Padova a Venezia l'altra sera sulle nove e un quarto, fra il casello 18 e 17, e cioè tra le stazioni di Marano e Mestre, venne esploso un colpo di fucile a palla, che perforando un finestrino traversò un compartimento del vagone succedo dall'altro finestrino fortunatamente senza recar danno alle diverse persone che vi si trovavano. Le indagini fatte prontamente dai carabinieri ed altri funzionari per scoprire il reo non condussero ad alcun risultato. Questo brutto fatto si attribuisce generalmente ad opera di un matto piuttosto che di un malvagio. »

PEGLI. — (Nostra lettera, 21 febbraio) — *(Mario)* — Una scena di sangue e di barbarie. — Domenica sotto Pegli, il simpatico e tranquillo paese, fu contristato da una brutta scena di sangue. In un ballo pubblico parecchi giovinastri a causa di donne vennero alle mani; in quattro o cinque atterrarono un altro e gli frantumarono il cranio a colpi di pietre e di tacchi; morente, il corpo del disgraziato fu ancora ratolato da una costa ripida onde dar a intendere ad una disgrazia. Fortunatamente una donna denunziò l'assassinio e l'autorità accorse alacremente a colpevoli, il cadavere, poichè il poveretto morì poche ore dopo, mostra pietà: ha il cranio a pezzetti, la faccia sfigurata e la lingua quasi staccata e gonfia dai gravi colpi ricevuti sul viso.

MILANO. — Una signora che lascia a Milano mezzo milione. — Nella notte del 19 al 20 corrente moriva la signora Rachele Bertolaia, vedova al signor Domenico Merendi, la quale con atto 16 giugno 1883, rogato Mezzanotte, faceva donazione all'Ospedale Maggiore di Milano di circa L. 204,000.

Col di lei testamento poi dispose: L. 10,000 per la Fabbrica del Duomo di Milano, L. 10,000 per l'Orfanotrofio maschile, L. 10,000 all'Orfanotrofio femminile, L. 10,000 pel Luogo Pio Trivulzio, L. 20,000 pei vecchi-mutui poveri di campagna, L. 20,000 pei rachitici, L. 10,000 per l'Istituto oftalmico, L. 10,000 per l'Istituto pei sordi, alla Congregazione di Carità per quattro annue doti L. 15,000, all'Asilo d'infanzia di sobborgo di San Gottardo L. 15,000, all'Asilo d'infanzia di San Celso L. 10,000, pei bambini lattanti L. 15,000, per l'Istituto dei ciechi pure 10,000, per la Scuola professionale femminile L. 20,000, per la Pellanbnianza gratuita L. 20,000, pei bagni marini L. 10,000, per la Piccola Casa del Rifugio Cottolengo L. 25,000. A tutte le parrocchie di Milano L. 1000 per i poveri. Infine le rimanente sostanza dopo il pagamento di altri legati) all'Infanzia abbandonata.

TREVISO. — Per gli orfani dei segretari comunali. — Da un Comitato sedente a Bologna è partita una nobilissima iniziativa di raccogliere fondi per l'istituzione di un Collegio di ricovero ed educazione pegli orfani dei segretari comunali, come si è fatto coi Collegi di Assisi e di Anagni per i figli e le figlie dei maestri elementari.

La proposta è sotto ogni punto di vista commendevole e merita il maggior appoggio. Il periodico *Il Segretario Comunale*, diretto dal signor Guglielmo Nardi e che si pubblica a Treviso, si è assunto l'impegno di cooperare indefessamente alla sua piena e sollecita attuazione.

Le offerte verranno pubblicate nel *Segretario Comunale* e del numero che le conterrà verrà spedita copia agli oblatori. I fondi saranno trasmessi al Comitato promotore e da questo versati alla Cassa di Risparmio di Bologna con libretto vincolato alla Amministrazione dell'istituendo Collegio.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 24 febbraio

Andrea Gastaldi

I.

Il pensiero di far uno studio critico sopra Andrea Gastaldi mi venne non appena la sua perdita segnò un lutto per l'arte italiana. Avrei voluto subito rendere il modesto omaggio della mia profonda ammirazione alla memoria di quell'insigne artista, cui legavanmi vincoli di personale amicizia; ma contemporaneamente udii ventilarsi e prender consistenza l'idea di fare una esposizione delle sue opere, sia per iniziativa del presidente dell'Accademia Albertina si sarebbe tenuta, entro breve periodo di tempo, in quello stesso istituto dove il Gastaldi fu per tanti anni professore di pittura. Di molte delle opere dell'illustre artista mi rimaneva un'impressione troppo giovanile perchè me ne potessi fidare, di altre non avevo veduto che riproduzioni, parecchie mi erano conosciute affatto.

L'opportunità adunque di possedere in maggior copia gli elementi dello studio che mi ero proposto di fare, mi ha fatto attendere fino a questo momento. Così facendo mi lusingai che le parole mio potessero aver maggior interesse pel controllo che al lettore si offriva nel facile esame dei documenti cui esse si riferiscono, ed ho anche speranza di mettere in maggior evidenza certe qualità per persuadere qualche ricottoso ad un esame più calmo, più pacato, più paziente per riconoscere dei pregi facilmente trascurabili od ombrati dall'evidenza dei difetti.

L'esposizione che sta per aprirsi mette nella sua piena luce un artista che da parecchi anni non aveva più quell'universalità di considerazioni che meritava.

La modestia sua, l'isolamento a cui s'era ridotto un po' per le condizioni di salute, un po' forse pel non veder condivise le sue convinzioni artistiche da molti colleghi, l'essersi in questi ultimi tempi poche volte prodotto in pubblico e sfortunatamente con opere di natura tale che non valevano a far brillare le doti salienti del suo ingegno ed anzi in cui era evidente il lato più debole del suo organismo artistico (come meglio spiegherò in seguito), tutto ciò contribuì a questo risultato. Ma non si era però rallentata la sua vena, nè la sua operosità erasi arrestata compatibilmente colle sofferenze procratagli dalla malattia e che lo obbligava all'inazione forzata per lunghi periodi di tempo e fini per trarlo alla tomba.

Amò l'arte disinteressatamente e la coltivò con convinzione, per soddisfazione intima del suo spirito prima di tutto, senza ambizione di popolarità o di onori; questo suo amore e questo sue convinzioni mostrò sempre nell'insegnamento, e lo dicono tutti i suoi allievi, de' quali chi scrive fu indegnissimamente nel novero.

L'esposizione delle sue opere sarà eminentemente esemplare. Quanti vedranno la mole di lavoro, o di lavoro severo ed ardito, che copre le pareti del gran salone dell'Accademia e di un locale attiguo, quanti penseranno che tutto ciò non rappresenta che una parte dell'opera di quell'uomo che ebbe una esistenza non lunga, non potranno a meno di meravigliare. Come diventeranno piccoli e come si dovranno guardare reciprocamente confusi tanti mediocri artisti cui è forse parsa gloria grande il vedersi comprato un meschino bozzetto alla Promotrice o che attendono, pieni di ansia, dalla compiacenza di qualche amico o dall'ignoranza di qualche mecenate, l'acquisto del secondo dopo qualche anno!

O davvero che davanti a colossi di tal natura io mi sento quasi vergognoso di aver tante volte dovuto passare in rassegna le opere di tanti pigmei!

Servisse almeno questa esposizione di sconraggiamento ai parassiti dell'arte e di sprone ai pochi che ne possoggono la scintilla.

Il nome del Gastaldi si era oscurato alquanto sotto il soffio delle idee veristiche che irruppero violentemente, come tutte le reazioni, nel campo dell'arte. Ma quella reazione ebbe pochi forti campioni e molti deboli gregari. Non resse; certe idee fecero il loro tempo, certi assolutismi dovettero moderarsi, le invidie demolitrici che lavoravano all'ombra delle convinzioni radicali si sventarono, ed ora, fatti più equanimi, ridiamo al Gastaldi quel tributo di gloria che gli spetta.

Io parlerò di lui con quella serenità di giudizio, con quella sincerità e franchezza di espressione della quale mi servo coi colleghi viventi. Esaminerò le qualità ed i difetti.

L'ammirazione può essere grande se anche è espressa senza superlativi che non hanno ragioni, nè è meno onorevole tanto a chi la tributa, che a quello cui vien tributata, se ha limiti e riserve. D'altronde non credo esista alcun grande artista il quale non sia stato in certe qualità superato anche da artisti di minor fama e valore.

Questo intanto io non esito ad affermare, ed è la mia convinzione che l'Italia deve annoverare il Gastaldi fra i più forti artisti del secolo nostro e che certe qualità ch'egli aveva, nessuno dei nostri attualmente possiede, nè tanto presto vedrassi chi le possa vantare.

E per dare un'espressione più concreta, più positiva alla mia affermazione questo ancora dirò: che se accanto alle opere dei geni dell'arte la storia registra e le collezioni tengano preziose quelle di artisti, come per esempio del Vasari, del Salviati, del Dolci, del Sassoferrato, molte delle opere di Andrea Gastaldi non hanno meno diritto di queste all'immortalità.

G. L.

Ieri, alle 4, si inaugurò l'annunziata esposizione delle opere del prof. Gastaldi. La sala era gremita di invitati e di pubblico. In fondo, nella parete opposta all'ingresso stava il gran quadro della *Sete dei tortanesi* e sotto di esso erano collocati i seggioloni delle autorità.

Fra queste sedeva al centro il prefetto, delegato dal ministro dell'istruzione pubblica a rappresentarlo. C'era poi il sindaco, il procuratore generale della Cassazione, il comm. Berruti, il comm. Anselmi, il marchese d'Azeglio, l'avv. Bertetti, il comm. Gioberti, il comm. Crivellari, ecc.

Belle ed eleganti signore occupavano i posti per lungo intorno alla sala. Eranvi in numero i professori, gli accademici e gli allievi. Il pubblico poi si stipava nel fondo.

Aperse la funzione il conte Sambuy, facendo avanzare, appena entrato la autorità, l'ultimo autoritratto di Gastaldi, collocato sopra un cavalletto da studio, ornato d'un drappo di velluto cremisi e sormontato dalla tavolozza dell'estinto. Dopo un breve momento di silenzio dell'estinto, disse la parola al prof. Corrado Corradino e depose in nome dell'Accademia un ramo d'alloro appiè del ritratto.

Il prof. Corrado affascinò con la sua calda ed elegante parola l'uditorio, che proruppe in frequenti ed unanimi applausi. Non ci attentiamo a riassumere le sue parole, perchè certo ne sminuiremmo l'effetto, e facciamo voto piuttosto che vengano pubblicate.

Finita la funzione, si procedette allo sgombro della sala; gran parte degli invitati e del pubblico rimase fin quasi alle 6 a contemplare le numerose e magnifiche opere dell'illustre artista.

*** Teatro Regio.** — Grande concorso di pubblico iersera al Regio per assistere all'*Otello*. Tutti gli artisti furono applauditissimi.

Questa sera avrà luogo la prima della *Traviata* con i coniugi Garulli; e dopo poche rappresentazioni di quest'opera andrà in scena la *Gioconda* del Ponchielli.

*** *Carcere preventivo.*** — Leopoldo Marenco, per usare una frase di prammatica, non si riposa sugli allori: dopo *Lorenza*, *Valeria* e dopo *Valeria, Carcere preventivo*. Questa commedia in due atti si rappresenta da parecchie sere con ottimo successo al teatro Gerbino; e noi abbiamo fatto un lieve cenno della prima, ma la straordinaria abbondanza di materie di questi giorni ci ha tolto di parlare un po' più diffusamente di questo lavoro, nel quale il Marenco si discosta dal suo genere favorito e, quasi a riposare l'ingegno, scherza con una comicità schietta e festevole. Sono due giovani coppie di sposi, due più provetti nella carriera matrimoniale, due novellini. I mariti sono amici fra di loro, del pari che le mogli. I mariti si propongono di far un baco nel contratto matrimoniale, recandosi insieme a cenare con due... artiste di teatro.

La moglie, per intenderci, più provetta, se ne accorge in tempo e riesce a prevenire il reato di baco contratto coniugale in un modo semplicissimo; si dà il caso che ella coglie il proprio marito nel punto che questi entra in casa dell'amico per combinare la scappatella e lo chiude a chiave, senza che egli possa conoscere il suo carceriere, in una stanza, dove il poveretto deve starsene a digiuno per parecchie ore e dove per di più gli tocca star ad ascoltare un certo dialogo (diremo così di intenzione) tra la propria moglie e l'amico reduce un po' brillo dalla scappatella fatta da solo. All'ultimo si viene a scoprire che tutto è stato fatto a scopo di prevenire il fatto e di punire... l'intenzione.

La commedia è in due atti; forse si sarebbe potuta condensare in uno; in ogni modo, e bel brio con cui è sceneggiata e per la festività del dialogo, corre via prestamente e in modo da tener desta la curiosità e l'attenzione del pubblico, che si diverte e applaude di gran cuore. L'esecuzione d'altra parte non potrebbe essere più brillante: tutte le parti, la Allprandi-Pieri, la Calabrese, il Cristofari e il Pieri vengono chiamati con grandi applausi all'onore del proscenio. Anche questa sera *Carcere preventivo* si replica.

*** Teatro Alfieri.** — *L'Orfeo all'Inferno* continua ad attirare a questo teatro un pubblico sempre numeroso, che non si stanca mai d'udire la briosa musica dell'Offenbach. Ieri sera ci fu una novità, almeno per la presente stagione di questa Compagnia: si rappresentò, prima del 3° e 4° atto dell'*Orfeo*, la *Pianella perduta nella neve*. La vecchia ma sempre bella opera in due atti del Paisiello venne abbastanza bene eseguita ed insieme agli artisti qua e là applaudita. Stasera lo spettacolo si replica.

*** Teatro Nazionale.** — Oggi, alle 3, al teatro Nazionale ha luogo uno spettacolo straordinario di beneficenza a favore della Casa Benefica pei giovani derelitti d'ambo i sessi. Lo spettacolo è vario, cioè: musica, recitazione, scherma, prestidigitazione, proiezioni artistiche. Vi prendono parte la Banda dell'Associazione Generale Operai, gli artisti della Compagnia *La Torinese*, i maestri di scherma Gandolfi e Damiani, il prof. Re ed altri. C'è insomma da divertirsi e fare un'opera buona.

*** *Salammbò* al Carlo Felice di Genova.** — *(Nostro telegr., 24, ore 12,20 ant.).* — *Salammbò*, del maestro Massa, ha avuto un esito felicissimo. In totale l'autore ha avuto dieci chiamate. Piacquero specialmente il duetto d'amore, la romanza di Mathos e la romanza di Salammbò « Nelle convulse parle », della quale si volle il *bis*. Le danze furono giudicate di elegante fattura. Benissimo la Mandiorez (Salammbò); bene il Gabrielesco (Mathos), i cori e l'orchestra commendevoli. Il lavoro è giudicato buono e fina l'orchestrazione. Le scene e i vestiari belli. Assistevano alla rappresentazione gli ufficiali della squadra tedesca, i quali recaronsi quindi al ballo della Croce Rossa, dove furono festeggiati.

*** La « Favorita » a Savona.** — Ci scrive il nostro *Barico*:

« La *Favorita*, quarta opera della stagione, è andata in scena, senza però destare entusiasmi da parte del pubblico. Applaudito nella romanza del quarto atto il tenore ingegnere Corbartaldo. Inerti gli altri artisti. Buona l'orchestra e buona la messa in scena. »

*** Musica da ballo.** — Ai dilettanti di musica da ballo facile e brillante, se non granchè originale, raccomandiamo alcuni balletti dall'Angiolini, fra cui una polka, *Charitas*, dedicata all'egregio dottor Laura, che piacque assai e fu replicata ai veglioni a benefizio dell'Ospedaletto Infantile. Essi trovansi vendibili presso le principali librerie.

*** La gran festa da ballo al Circolo degli Artisti.** — Riceviamo:

« La gran festa da ballo che con precedente circolare era stata stabilita pel giorno 28 corrente fu, per considerazioni d'opportunità, rinviata alla sera del 2 prossimo marzo.

« Restano ferme tutte le precedenti disposizioni, fatta eccezione per quanto riguarda la distribuzione dei biglietti d'invito che si farà nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì 27, 28 febbraio e 1° marzo, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

« Il sottoscritto prega caldamente i sottoscrittori delle azioni a sollecitare per quanto è possibile la richiesta dei biglietti onde evitare confusione agli ultimi giorni; ed avverte coloro che non avessero ancora sottoscritto, e desiderassero farlo, di sollecitare, non essendo improbabile che per la grande affluenza si arrese a deliberare la chiusura della sottoscrizione.

« In pari tempo la notifico che la Direzione ha stabilito che la promessa Festa dei Bambini abbia luogo il giorno di lunedì 4 marzo, alle 2 pom., e che a questa festa ogni socio abbia diritto a due biglietti di invito per signora.

« Il direttore di segreteria. *G. Lavini.* »

CRONACA

Domenica, 24 febbraio

= La verifica delle elezioni provinciali pei mandamenti di Gassino e Scalve. — Il prefetto con pubblico manifesto annuncia:

« La Deputazione provinciale, nella seduta pubblica che avrà luogo il giorno 28 corrente, alle ore quattro pom., nella sala delle adunanze del Consiglio provinciale, procederà alla verifica delle operazioni elettorali provinciali seguite nel Circolo composto dai mandamenti di Gassino e Scalve. »

= Un pranzo d'onore allo scultore Calandra Davide. — Iersera alla *Dogana Vecchia* si raccolsero una sessantina di artisti ed amatori per dare allo scultore Calandra una dimostrazione di stima e di simpatia in occasione della vittoria da lui riportata, e già da noi annunciata, al concorso pel monumento Garibaldi a Parma. V'erano, si può dire, tutti i principali artisti e specialmente scultori di Torino.

Il pranzo fu, come si può facilmente immaginare, allegro, e vi dominò la nota della cordialità e dell'amicizia.

Al *dessert* il comm. Biscarra lesse il saluto che il conte Di Sambuy, dolente di non poter, per recente lutto domestico, recarsi personalmente, inviava al festeggiato, quindi aggiunse poche ma belle parole per conto proprio esprimendo la delizia di vedere tanta cordialità fra i cultori di una medesima arte e tanto schietto plauso al successo di un collega.

Poi lesse lo scultore Bistolfi alcune parole piene di sentimento e di affetto come al solito, ed ebbe plauso vivissimo. Poi il signor Rizzetti lesse dei brillanti versi in dialetto piemontese, ed un sonetto nello stesso idioma espose l'avv. Berta. A tutti rispose semplicemente il Calandra.

Insomma una bella festicciuola che onora gli artisti piemontesi.

= Veglia di beneficenza. — *La Società fra Filarmonici colleghi* darà stasera, alle ore 11, una gran veglia a beneficio della Cassa-sussidii, al teatro Nazionale. Oltre al scelto corpo di musica della Società sott'ufficiali, vi sarà splendida illuminazione ed addobbo con squisito servizio di *buffet*.

= I battaglioni mobilitati a banchetto. — Stasera all'*Albergo Londra e Caccia Reale* ha luogo un banchetto del Comizio dei battaglioni mobilitati per solennizzare la propria fondazione a Società di beneficenza e l'insediamento della nuova Direzione. Non mancherà certo di riuscire un lieto convegno.

= Suicidio. — Il liquorista Bruno Pietro, che il 21 corrente scaricò contro se stesso quattro colpi di rivoltella nella sua abitazione in via Massini, è morto all'Ospedale di S. Giovanni ieri sera alle sei.

Manifattura di lane in Borgosesia.

L'annuale assemblea generale degli azionisti di questa Società (capitale sociale interamente versato L. 2,500,000) ebbe luogo ieri all'una pomeridiana nella sala della Borsa, in via dell'Ospedale, e riuscì numerosa.

Vi assisteva tutto il Consiglio d'amministrazione, presieduto dal vice-presidente cav. G. Charbonier.

Erano rappresentate all'adunanza 1491 azioni.

L'ordine del giorno recava: 1° Relazione del Consiglio - 2° Rapporto dei sindaci - 3° Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1888 e riparto utili - 4° Nomina di amministratori - 5° Nomina dei sindaci e dei supplenti - 6° Aumento del capitale sociale - 7° Modificazioni allo Statuto.

Il presidente chiamò a fungere da scrutatori due fra i maggiori azionisti: i signori E. Zoja e cassiere E. Ferrero.

Dopo le formalità d'uso, il direttore generale ragioniere cav. G. Magni diede lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1888.

La relazione dice:

Nell'ultima nostra relazione vi dicevamo che l'anno 1888 si iniziava sotto auspicii non troppo promettenti sia per le importazioni avvenute avanti l'applicazione delle nuove tariffe doganali, sia per la difficoltà degli incassi cui tenne dietro il fallimento di importante Casa di Milano e di altra di Treviglio.

Queste condizioni non erano però così gravi da compromettere sensibilmente l'esito dell'annata, e noi pure allora non tralasciammo di esprimervi la nostra piena fiducia nel progressivo consolidamento e proficuo sviluppo della nostra azienda sociale.

Di ciò convinti e lasciato il primo sfogo ai filati già introdotti dall'estero in concorrenza coi nostri, entrammo in campo a smerciare il solito prodotto, ma anzi a superare le vendite degli anni precedenti. Facemmo del nostro meglio per attenuare l'importanza delle perdite sui accennate, le quali già trovansi interamente ammortizzate col margine che presenta la prudente valutazione dei crediti nei nostri bilanci.

Ebbimo cura dei filati spingendo i mercati, poco a poco in ossequi riprese il loro corso regolare e soddisfacente, per quanto i tempi attuali lo consentono.

Le risultanze del bilancio che abbiamo compilato seguendo la solita norma, e che vi presentiamo, comprovano un esito soddisfacente, ed il migliore compenso alle nostre fatiche di sarà dato dalla vostra approvazione.

Fin dallo scorso anno, come già sapete, si era iniziata l'introduzione di un nuovo articolo per tessitura, il che rese necessario l'ampliamento dei fabbricati della filatura e l'aggiunta di speciali macchine; di qui l'aumento che rileverete nelle rispettive partite, confrontando i due ultimi bilanci.

Senonchè il nostro progetto di ingrandimento venne eseguito solo in parte, ed è opportuno in vista della sua completa attuazione che il vostro Consiglio pose all'ordine del giorno la questione sull'aumento del capitale sociale, onde discutere seco voi sulla convenienza, qualora del caso, di valerci della facoltà previstaci dall'art. 31 del nostro statuto, piuttosto che del credito di cui gode la Società. Abbiamo detto *se del caso*, perchè mentre i bisogni del paese, ed a prima vista anche il nostro interesse, consiglierebbero di ingrandire prontamente, altre considerazioni d'ordine diverso ci potrebbero trattenere.

Il Governo stesso, che vede la sua prosperità scaturire per la massima parte dalle industrie nazionali e che è lieto quando si stabilmente occupate le ingenti e non sempre tranquille masse operaie, ci esorta ad ampliare, a progredire.

Le buone disposizioni da parte nostra esistono, e lo abbiamo dimostrato; ma più volte pur troppo esse vengono paralizzate dalle soverchie fiscalità dei suoi agenti. Alla frontiera sono continue le noie, le perdite ed i danneggiamenti ritardi, senza l'indebito applicazione delle tariffe doganali; qui l'agente della ricchezza mobile trova pochi gli utili, ne noi stessi insperati, ottenuti nel 1887, e senza ragione alcuna se li porta da 321,000 circa a 374,000!

Le Società Anonime costituite ed amministrate come la nostra che pubblica regolarmente i suoi bilanci controllati e riveduti dai sindaci imposti dalla legge) nulla possono nascondere e già pagano enormemente a fronte dei privati, coi quali poi debbono competere ad armi disuguali.

È quindi veramente ingiusta ed inqualificabile la protesta dell'agente suddetto.

Ma contro tale atto arbitrario abbiamo interposto ricorso, fidenti nella saviezza e nella giustizia dei magistrati, nella equità delle vigenti leggi.

Prima di chiudere questa breve relazione, con rincrescimento vi partecipiamo che il venerando dottor Alessandro Antonini, l'ultimo dei benemeriti fratelli che introdussero in Italia la nostra industria, sentendo vivo il bisogno di ben meritato riposo, ebbe a dare, quindi a riconfermare le sue dimissioni, non solo dalla carica di gerente presso la filatura, ma benanche da consigliere d'amministrazione.

Nel darvene l'annuncio sentiamo sorgere spontaneo il dovere di rendergli qui, in modo solenne, pubblici ringraziamenti ed onoranza per quanto fece a pro dell'azienda sociale.

Nel separarci da lui ci conforta però il pensiero, anzi l'affidamento che, sebbene ritirato ad onorato riposo, continuerà, per quanto possibile, il suo affetto e benevolo appoggio a questa nostra industria, che vide nascere, ed a cui dedicò tempo e fatiche.

A voi ora spetta nominare il posto ch'egli lascia scoperto nel nostro Consiglio.

Sentiamo inoltre per anzianità i consiglieri signori: Cappa ing. cav. Scipione — Casana barone cav. Augusto — Kuster Antonio — Magni ing. Giovanni — Vercellona avv. Camillo — Zoja ing. Ernesto, nonchè i signori sindaci e supplenti.

Ecco il bilancio al 31 dicembre 1888:

Attivo. — Beni stabili L. 715,903 25 — Macchine e meccanismi L. 714,753 07 — Lana greggia e pettinata L. 1,331,351 60 — Merci in essere L. 89,927 05 — Cassa contanti L. 138,780 07 — Effetti da ricevere L. 394,907 25 — Conti correnti L. 1,196,008 77. — Totale L. 4,622,284 61.

Passivo. — Capitale sociale: Azioni 10,000 da L. 250, L. 2,500,000 — Effetti da pagare L. 500,000 — Conti correnti L. 1,301,425 26 — Utili L. 315,859 29. — Totale L. 4,622,284 61.

Riparto utili. — Agli azionisti L. 15 per ogni azione distribuite in gennaio L. 150,000. Agli azionisti L. 14 per ogni azione da distribuirsi il 1° luglio, lire 140,000. Profitti statutari L. 24,750 91. Avanzo in conto nuovo, L. 965 38. Totale L. 315,859 29.

Si sa inoltre dichiarano:

In adempimento al mandato statutario dell'assemblea generale dell'anno scorso, abbiamo colla massima cura esaminato il bilancio dell'esercizio 1888 espostovi dal Consiglio d'amministrazione, che trovammo perfettamente d'accordo colla contabilità dell'azienda.

Le verifiche di cassa, del portafoglio e dei libri fatte durante l'anno ci diedero per risultato l'assoluta corrispondenza che tutto procedette con regolarità ed esattezza.

Il bilancio presentatovi è l'espressione la più fedele della posizione della vostra Società, quindi noi con tutta coscienza vi invitiamo a sanzionare con unanime voto l'operato del Consiglio, approvando col bilancio il relativo riparto propostovi di L. 15 per azione, oltre le 15 già distribuite.

Aperta la discussione in merito, l'azionista avvocato Panté chiede schiarimenti prima su alcuni articoli del bilancio, poscia sui capi 6 e 7 dell'ordine del giorno.

Il cav. Magni dà dettagliatamente le domandate spiegazioni sul bilancio, su più alcun altro azionista chiedendo la parola, il presidente pone ai voti simultaneamente la relazione del Consiglio, il bilancio sociale 1888 ed il proposto riparto utili, che vengono approvati all'unanimità.

Aperta quindi la discussione sui capi 7 e 8 dell'ordine del giorno, il cav. Magni espone che il Consiglio ha creduto conveniente di interpellare l'assemblea sull'opportunità di valersi piuttosto del credito bancario, o se, nella previsione di nuovi ingrandimenti della filatura, sarebbe preferibile un aumento del capitale sociale. Fornisce schiarimenti in proposito e l'assemblea all'unanimità, meno un voto, delibera di sospendere l'emissione di nuove azioni ed approva la proposta del Consiglio di passare all'ordine del giorno sui capi 7 e 8.

L'avv. Panté propone quest'altro ordine del giorno:

« L'assemblea, mentre si associa ai sentimenti di gratitudine espressi nella relazione verso il benemerito dott. Alessandro Antonini, al quale manda un saluto riverente, esprime la sua piena fiducia ed i suoi ringraziamenti al Consiglio d'amministrazione pel proficuo operato a pro dell'azienda sociale. »

L'assemblea approva all'unanimità.

Il presidente C. Charbonier ringrazia assicurando che il Consiglio farà del suo meglio per acquistarsi sempre la fiducia degli azionisti e per far fiorire l'azienda sociale.

Il segretario, dietro invito del presidente, fa la chiama degli azionisti presenti per la nomina dei consiglieri, dei sindaci e dei supplenti.

Fatto, dopo il voto, lo scrutinio delle schede, risultano eletti:

Ad amministratori: i signori Cappa cav. ing. Scipione, voti 370 — Casana cav. barone Augusto, 369 — Kuster Antonio, 360 — Magni ing. Giovanni, 368 — Vercellone avv. Camillo, 369 — Zoja ing. Ernesto, 360 — Matthey cav. Agostino, 365.

A sindaci effettivi: i signori Morlondo cav. Giuseppe, voti 360 — Gaggini Enrico, 376 — Conte Enrico di Portula, 360.

A supplenti: i signori Garassini Garbarino marchese Francesco, voti 369 — Bonino Giuseppe, 362.

SPETTACOLI — Domen'ca, 24 febbraio.

REGIO, ore 7 1/2 (lettera A) — *La Traviata*, opera. — *Amor*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera A) — *Dal Nord al Sud*, comm. — *Il ratto delle Sabine*, comm.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Carcere preventivo*, comm. — *A Santa Lucia*, scenea napoletana.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *La pianella perduta nella neve*, oper. — 2° e 3° atto dell'operetta *Orfeo all'Inferno*.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *I mali autori*, comm.

BALBO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre V. Mariani.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Gran Mistè*, dramma — *Il giardino incantato*, balletto.

Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ-ROMANO ore 8 1/4 — *Il Pompon*, operetta.

Osservatorio di Torino. — 25 febbraio. Temperatura estrema a Nord: massima centesimale minima della notte del 23 —2,0 massima +2,4 Acqua caduta mm. 0,0 — Min. in la notte del 24—4,5.

STATO CIVILE. — Torino 23 febbraio 1889.

NASCITE: 27, fra maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI. — Aprà Francesco con Cumino Giustina — Barbero Francesco con Ricci Marianna — Bona Giovanni con Pavesio Francesca — Bottero Ernesto con Bogge Caterina — Brezza Sebastiano con Rhd Maria — Bruno Vincenzo con Ferrero Giuseppa — Cantini Alfeo con Roignier Giuseppa — Chiapella Ottavio con Righini Felicita — Cledevese Pietro con Chiaberto Carola — Debernardi Lorenzo con Debernardi Angela — Ettore Pietro con Oretti Fiorina — Gatti Antonio con Ferrero Margherita — Gennaro Luigi con Rittano Teresa v. Fusco — Givogre Savino con Donni-Cattin Luigia v. Taconni — Grosso Giovanni con Fraud-Viet Maria v. Alberi — Marchisio Carlo Giuseppe con Parotto Ludovica vedova Ballocchio — Piovano Oreste con Coggiola Adelina — Vescosi Giacomo con Allora Celina.

MORTI — Benello Teresa, d'anni 21, di Trofarello. Trossero Anastasia n. Battaglietti, id. 34, di Piscina. Danso Battista, id. 20, di Torino, bracciante. Antico Giuseppe, id. 30, di Brandizzo, geometra. Prachiotti Eugenia n. Penasso, id. 56, di Montalia. Gambino Maria, id. 23, di Torino, pulitrice in oro. Perona Carlo, id. 61, di Gagliantico, muratore. Giannetti Maria, id. 30, di Grugliasco, contadina. Ferroglio Felicita, id. 70, di Torino, agiata. Signetti Caterina n. Grecio, id. 66, d'Andorno. Cornato Vincenzo, id. 47, di San Damiano d'Asti. Semeria Nicola, id. 48, di Porto Maurizio, bracciante. Merlo Giacomo, id. 82, di Pianezza, contadino. Ghiotto Teresa, id. 17, di Montecchio Maggiore. Vercellino Giacinta n. Peyron, id. 58, di Torino. Bertolini Maria Domenica, id. 77, di Lucca. Graziano Petronilla n. Ardissone, id. 66, di Vercelli. Giancoa Francesco, id. 32, di Nizza Monferrato. Bessone Vittoria, id. 16, di Boinasco, contadina. Chiantore Giovanni, id. 68, di Viù, cuoco. Corrado Maria, id. 87, di Revalba, sarta.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui 8 domiciliati in questa capitale 13, non residenti in questo Comune 5.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

E. BERTOLINI
9 — Via Santa Teresa — 11
Fabbrica di Guanti sistema Jouvin.
Specialità guanti pique all'inglese.
Cravatte novità.
Si eseguiscono guanti su misura.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

IX. — Ruina.

Allorchè Flaminio e Marcello furono usciti, quest'ultimo, nel punto in cui sua moglie si lanciava nella camera da letto ed egli poneva piede in istrada, arrotolandosi una sigaretta domandò:

— Prima di tutto, malati a casa niente, è vero? Se no, lo avresti potuto dire anche su. Dunque mettiamo le grandi novità.

Flaminio che camminava innanzi a capo chino, si volse a un tratto, e tastò allora uno sguardo perchè il brio onde Marcello era animato quella sera dileguasse.

— Che

Appendice della Gazzetta Piemontese (60)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

Aize venne, lo osservò attentamente, lo ascoltò, gli fece molte domande, poi, con voce dolce, gli disse:

— Non è nulla, o fra un mese o sei settimane noi potremo festeggiare la nostra amicizia.

Ma quando fummo nella strada:

— Temo sia alla fine, — aggiunse; — che vita tenne in questi ultimi tempi?

Gli raccontai ciò che sapeva.

— E quello di mi dubitava: la tisi granulosa che dal periodo prodromico è passata allo stato acuto sotto l'influenza degli ultimi patimenti. Sensibile come è, deve aver sofferto atrocemente; in questi cinque o sei ultimi mesi egli dovette vivere in una febbre continua. Ciò l'ha distratto. Con un regime tranquillo, il povero Giacomo avrebbe potuto ancora durarla a lungo.

— E ora?

— Ora temo che la malattia sia al terzo stadio. Giacomo può averne per sei mesi come per quindici giorni; la vita sua, al punto in cui si trova, dipende dalle cure e dalla tranquillità; le cure non gliele lascierò mancare... ma la tranquillità!

XXVI. — I giudizi degli amici.

— Ebbene, — mi disse Giacomo quando rientrai, — che ti disse?

— Mi ha detto che fra un mese con calma e con dolcezze tu puoi essere guarito.

— Non certo nel modo in cui intende Aize; se dici guarito dalle sofferenze, può darsi! Conosco la mia malattia; è la stessa di cui è morto mio padre: indebolimento e dimagrimento progressivo, tristezza, languido, calore insopportabile alla pelle, e da ultimo la tosse: so di che si tratta; nessun medico del mondo potrebbe porvi riparo.

Siccome io faceva dei segni di protesta, egli continuò:

— La morte non mi spaventa: al contrario, è la mia speranza, la mia consolazione. Che cosa mi resterebbe a fare ora? La prospettiva di lunghi anni di vita mi farebbe spaventire; l'idea di morire fra tre, cinque, sei mesi mi dànno forza e rassegnazione; mi avanza il tempo opportuno per ben morire. Ho pensato molto, sai, soprattutto dopo che mi trovo piombato qui nel letto; la morte, in verità, quando la si può guardarla in faccia, è in sè così poca cosa che c'è solo da pensare a morire senza recare troppo dolore a quelli che sopravvivono. Or bene, sopravvivrà a me qualcuno che lo addolorato...

Lo guardavo; nei miei occhi egli vide la mia indecisione.

— Eugenia o Carolina, tu non sai che intenda di nominare. In questo sta il castigo della mia passione che, perchè si creda al mio pentimento, bisogna che io le precisi. Ebbene, non intendo di parlare di Carolina, bensì di Eugenia. Parlo di pentimento; ma, intendiamoci bene, mi pento di averla sposata quando il mio cuore non era libero, di averla trattata con durezza durante la nostra convivenza, d'averla fatta soffrire, ma non mi pento di aver preferito Carolina a lei. Dopo queste spiegazioni tu mi farai il piacere di andarla a trovare e di dirle che prima di morire desidererei di vederla. Soprattutto che alla mia possa credere che io la cerchi perchè mi curi. Insomma, aggiusta la cosa come vuoi. Quello che mi preme, in conclusione, si è di fare qualche cosa per lei. Se morissi senza che avvenisse fra noi la conciliazione, sarebbe capace di avere la santa sciocchezza di credersene colpevole; quando ci saremo veduti, la lascierò con un dolce ricordo. Va, mio amico, e conducimela qui.

Non dovetti pregarla a lungo per decidermi a seguirmi, nè ebbi bisogno di darle spiegazioni.

Dopo quanto era accaduto, qual loro primo incontro poteva avere qualcosa di doloroso e di imbarazzante, ma Eugenia non diede a Giacomo il tempo di accusarsi; gli tese la mano e si gettò nelle braccia di lui.

— Quando sarai guarito mi dirai tutto ciò che vorrai; ma fino allora, ti prego, non dirmi parola.

Avrebbe voluto farlo portare a casa sua per poterlo curare più liberamente e per riconquistarlo del tutto; ma Aize non volle acconsentire a questo desiderio perchè la stagione era rigida, il tempo cattivo, e perchè, data la condizione di Giacomo, una imprudenza poteva perderlo.

Eugenia dovette quindi rinunziare a quella idea; s'accontentò a star essa vicino al marito per non più abbandonarlo.

La camera in cui alloggiava Giacomo era una caratteristica stanza d'albergo, fredda, nuda, sudicia, adorna di luridi mobili che avevano tutto l'aspetto di essere passati dodici o quindici volte nella sala degli incanti. Eugenia si diede subito a riordinarla: nascose l'ammattonato corroso sotto un tappeto vecchio e rammendato, ma pulito; le spese tende di cotone ingiallito sostituì con tende di mussola bianca che affievolivano dolcemente la luce senza renderla sparca e triste; a tutto diede, insomma, un aspetto d'ordine e di polizia. Nulla agli occhi dell'ammalato parlava più di malattia.

Contrariamente a quello che noi temevamo, egli si mostrò mansueto e pazientissimo; non si lagnava nè si adirava mai.

— La certezza della morte ha guarito il mio cuore; — mi diceva sovente; — non fui mai così tranquillo. Muoio a tempo. Se fossi morto prima avrei rimpianto la vita; più tardi... sarebbe stato troppo tardi! Mi si compiangerà forse, mi si avrebbe invece condannato perchè non sarei mai riuscito a rieleggermi; la mia coscienza, la mia volontà, la mia intelligenza, tutto era stato inghiottito nel naufragio. Ci sono degli uomini che hanno vinto le loro passioni; io non seppi e non potei trovare la mia. Forse potevo riuscire qualche cosa di più che un semplice innamorato; forse c'era qualche cosa qui dentro, — e si batté la fronte, — ma forse ciò non mi sarebbe mai uscito. Non ho rimpianti; se ebbi dei terribili dolori, ebbi anche ineffabili gioie che hanno cancellato tutte le sofferenze, e che, in questo stesso momento, ma la fanno dimenticare.

Così egli mi parlava del suo amore, ma con tono severo, come se se ne fosse liberato, come se lo giudicasse. Mi si allontanò dalla rassegnazione piena di tanta dolcezza e serenità che si era imposta, accettando, sopportando tutto; una sola volta non seppe contenersi: ecco in quale occasione.

Di solito, durante la giornata, restava presso di lui la sola Eugenia; alla sera andavamo in tre o quattro amici, Aize, Maret e qualche altro a tenergli compagnia, a distrarlo un poco.

Una sera lo trovai febbricitante ed eccitato; aveva gli occhi luccicanti, le guancie arrossate, il respiro affannoso.

— Parve che io sia più malato di quanto credessi; — mi disse appena mi vide; — ho ricevuto una visita che mi avrebbe tolta l'ultima illusione, se ancora ne avessi: la visita del buon Boudignot. Benchè molto adirato contro di me, egli non ha potuto resistere alla voce della carità ed è venuto ad avvertirmi pietosamente che non ho più gran tempo da rimanere su questa terra d'iniquità, che dovevo pensare a darle l'estremo saluto ed a prepararmi a morire in modo da sparare gli scandali ed i delitti commessi. L'ho pregato di lasciarmi in pace, ma non lo farà; ritornerà certamente; mi farai il favore di metterlo alla porta.

— Amico mio...

— So che ti domando una cosa molto grave, ma intanto che posseggo ancora l'interezza della ragione voglio da te la promessa che farai rispettare la mia volontà quando non lo potrò più io. Ora, la mia volontà è di morire liberamente. A torto o a ragione, non credo. Ho cercato la fede e non l'ho trovata. Convertirmi oggi sarebbe commedia o debolezza; la commedia non mi sento punto voglia di farla; di debolezze non ho bisogno di aggiungere questa alle altre commesse; non voglio rendermene colpevole proprio adesso che sto per rifiutarne un uomo o rinnegarmi nella mia stima. Adunque, se Boudignot ritorna, e ritornerà sicuro, tu gli farai comprendere che non ho voglia di essere annoiato.

Mentre Giacomo così parlava, Eugenia era presente, e quando ebbe finito, disse:

— Avrei desiderato che Giacomo compisse l'atto di cui non vuol sentir parlare; ma egli ha, per rifiutarsi, dei motivi che io non posso giudicare: siate sicuro, signor Luigi, che vi aiuterò.

Come Giacomo aveva previsto, Boudignot si ripresentò.

— Come, — gridò, — quell'infelice insensato si ostina nella impenitenza finale.

— Assolutamente.

— Bisogna che io lo veggia: se egli si sapesse così presso a morire come è in realtà non resisterebbe certo al timore della dannazione eterna. Lascia che gli parli per qualche istante.

— Non vuole nè vederti nè ascoltarti.

— È spaventevole! Ma pensa, amico mio, un uomo che solo qualche mese fa... Che esempio! Senza dubbio è invaso dal demonio. Lascia che lo vada ad esorcizzare gli occhi.

(La fine al prossimo numero).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

600 **MERLO e CENSI**
Casa succursale, via Po, 2.

GUANTI

A. MERLO 16 – Via Lagrange, TORINO.
MAGAZZINO SPECIALE DI DETTAGLIO

PREZZI SPECIALI per CARNEVALE

Sued Soirées	10 bott. L. 3 25	12 bott. L. 3 75	11 bott. L. 4 50	16 bott. L. 5 50

Mme Fleury
specialista per la cura razionale della calvizie, per qualunque malattia dei capelli, per la cura dei capelli grigi, mediante preparati ferruginosi, pei difetti della pelle, imbellimento del volto e della persona. Consultazioni in casa dalle 2 alle 5 pom. Per lettera L. 3, e per iscritto L. 10. — Torino, via Alfieri, N. 24, 2° piano. Private, 2, piano 1°.

Avviso. A tutela dei miei interessi e della mia riputazione porto a notizia del pubblico che da 20 gennaio p. s. non ho più alcun rapporto d'interesse col sig. **Luigi Minuese** con il suo socio Rocco Pavari, nè alcuna ingerenza in loro Agenzia cosidetta **Il Contidente Commerciale Torinese**, posta in questa città Garibaldi, N. 40.
Torino, 28 febbraio 1889.
C 669 **SECCO PERFETTO.**

Un domando femme de chambre cuisinière et bonne d'enfants. Chez la lingère française, rue Mills, position N. 26, au 1er.

Rappresentanza.
La sottoscritta Ditta, stabilita da parecchi anni in Napoli, desidera la rappresentanza di qualche buona fabbrica in articoli coloniali. — Informazioni e solide referenze sulla piazza di Torino.
881 **Paul Zahn.**

Maestra
darebbe lezione di pianoforte presso buona famiglia o in casa propria, semplice retribuzione. — Rivolgersi via Provvidenza, 18, dal portinaio.

Cereali commesso con conoscenza può offrirsi a L. 100 per un negozio in ferramenta fine, posto in Torino, a stipendio da fissarsi ad interessamento. Dirig. offerte serie al N. 10 e 312 **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi persona seria ben conosciuta da negozianti di frutta, per rappresentare una Casa d'Inghilterra. — Indirizzarsi per lettera a Garcia Jacobs e C. *Londra.*

Due cuoche-cameriere
che conoscano il tedesco e lo slavo desiderano partire con qualche famiglia signorile che si rechi in **America.** Buone referenze. Scrivere al N. 4 o 349, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Pittura.
Lezioni in famiglia L. 25, in istudio L. 20 mensili. — Scrivere al Pre V. C., fermo Posta, Torino. C 355

Distinto signore cerca stanza mobiliata presso giovane signora educata. — Scrivere a L. M. 45, fermo Posta, Torino. C 825

Pensione in famiglia. **Camera** con passaggio libero. Via Mercanti, **20,** piano 3°.

Camera e pensione
presso famiglia civ. — P. G., corso Duca di Genova, 6, piano 2°, Torino. C 830

Tre appartamenti, soffitto e ricesso d'**affittare** Palazzina angolo Ricordi e via Legnano, N. 31. 810

D'affittare bellissimo locale di 3 magazzini palchettati, mezzo di alloggi di 3, 4 o 5 camere. — Via S. Massimo, 5. C 699

D'affittare al presente:
Alloggio al 1° piano di 8 camere, acqua pot., gas, calorifero. Via Assarotti, 8. C 687

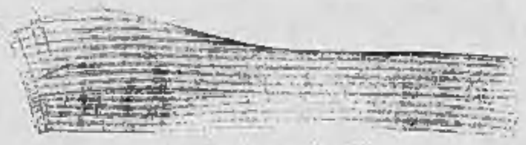
In via S. Secondo, N. 7:
D'affittare al presente ed a buone condizioni: Alloggio di **9** camere al 3° piano, messo a nuovo, con acqua potabile e gas, suscettibile di essere diviso in due od un numero. Posizione lovanti e piacevole con vista in via S. Secondo.
Diversi locali ad uso terreno per uso di studio e magazzino.
Dirigersi dal proprietario o al portinaio. C 791

Da vendere o permutare con casa in Torino, terreno di libera disposizione, in bella posizione d'affitto. — Allo studio di ragioniere Gallerie Nazionali, 9, piano 1°. C 122

Ospedale di S. Giovanni e R. Ricovero di Mendicità di Torino
Incanto definitivo
in seguito ad aumento del vigesimo
per la rendita del **Cascinotto** di Miraflori in territorio di Torino.
Alle ore **10** antim. del **26 febbraio 1889,** nello studio del notaio sottoscritto, in Torino, via Stampatori, N. 6, avrà luogo l'**incanto definitivo** per la vendita del suddetto cascinotto di are 1815.21 pari a giorn. 51.5, con fabbricato civile e rustico, sul prezzo offerto di L. **54,810.**
I documenti sono visibili nello studio del notaio sottoscritto.
1 Avv. GIOVANNI SIGNORETTI, *not. certif.*

D'affittare al 4° aprile o 4° luglio: Due alloggi al quarto di nove e undici camere. **Al presente:** Tre camere ad uso ufficio. — Via Botero, N. 8. C 820

Alloggio d'affittare
pel 1° luglio
sul corso Vittorio Emanuele, 19, di **cinque** camere e cameriere, piano 2°, lungo balcone verso mezzodì e sul corso. — Dirigersi **PESTA TEOBALDO.** 246

Piazza Castello TORINO Angolo via Po, 1
Grandiosi Magazzini Alla GIARDINIERA
SAVONELLI E C.
Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi
MILANO — TORINO — ROMA — VENEZIA
STRAORDINARIA VENDITA
CALZONI PER UOMO
Stoffe pura lana

Stoffe pura lana
a prezzi eccezionali
L. **6** 50 — L. **7** 25 — L. **9** 50 — L. **11** 50
L. **13** 50 — L. **16** 75 — L. **21** 50 — L. **25** 50
Inviare lettere e vaglia all'UFFICIO CORRISPONDENZA
SAVONELLI E C. - TORINO.

Da vendere a buon prezzo
ricchissima **cortina,** con camiciotto e specchio, coperta e guarnizioni. — Corso Oporto, Num. 50, sig. BONINO. C 835

200 mila metri di terreni entro la cinta daziaria, quasi adiacenti a Stazione Merci, indicatissimi per Stabilimenti industriali, magazzini, ecc. Scriv. sig. **Edoardo De Albertis,** *fermo in Posta,* Torino. 721

POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali **QUASI PER NIENTE**
1 Cucchiaio ordinario inossidabile L. 1.85
1 Forchetta » » »
1 Coltello » » »
12 in Pacchetti garantiti » 7.95
12 in Alpacca Garantite » 10.50
N.B. Si fanno soddisfatti, si ritornano i denari. Spedizione franca mediante vaglia a F.T. BIANCHI - Galleria Subalpina, Torino. 348

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre
Grande-Grille – Affezioni infettive, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, eruzioni cutanee, calcoli urinari, ecc. — **Hôpital.** Affezioni modificate digestive, pesantezze di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia. — **Célestins** – Affezioni delle reni, della vescica, infezioni, calcoli urinari, gotta, diabete, albuminuria. — **Hauterive** – Affezioni alle reni, alla vescica, infezioni, calcoli urinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Evitare le imitazioni della sorgente della Capsule. — Le purgazioni di Vichy sono date al servizio alla sua cura presso **Genova, Stanislao e Bonchieri,** via Lomellini, 1[illegible] — *Deposito* a Torino, **Costanzo Padre e Figlio,** e F.lli Paissa. H 295 G

Si cerca pel presente
un **locale,** con accesso libero, ben illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali **H 3376 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Malattie dei Fanciulli
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
del Dr MARELLI & C.ie, Farmacisti a Parigi
Più attivo dello sciroppo antiscorbutico e dell'olio di fegato di merluzzo, **scelta l'appetito, dilegua le glandole, combatte il gaitare e la fiacchezza** della **convalescenza, guarisce le scrofole, le croste lattee** e le **eruzioni cutanee.** Depurativo senza rivali.
Prezzo [illegible] L. 4
Presso tutte le Farmacie.

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzeria, da vendere *a modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Da rimettere
Elegante **alloggio** di **6** camere, soppalco ed ampio terrazzo, cucina, acqua potabile, cantina, ecc., **via Alfieri, N. 26, piano 2°.**
Visibile dalle ore 2 alle 4.

ALBUM PROIBITO
200 segreti presi dal vero, 12 di queste **fotografie differenti** a titolo di campione suggellato e raccomandato. L. **5** in carta o vaglia, da **Cesare Uberto,** fotografo, **Bellune** (Belluno). *Restituzione del denaro se non soddisfatti.* H 818 M

PASTA MIRABILE.
Da oltre 40 anni conosciuta pel rimedio più efficace contro la **tosse** sallua o nervosa ostinata, raffreddori, infiammazioni dei bronchi o dei polmoni e facilita l'espettorazione. L. **1 20** la scatola, franco per tutto il Regno. — *Farmacia* **PRATO,** via Po, 23, Torino. 49

Vini da pasto
da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderatissimi, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Str Chiara. 31

Scuola di Commercio di Wattwyl
Stabilimento speciale con pensione per giovani che vogliono darsi al commercio. Accurato studio delle lingue moderne e delle scienze commerciali. — Prospetti e programmi a disposizione.
Il semestre d'estate comincia al primo di maggio.
La Direzione.
H 300 X

ERNIE La guarigione della guarigione del tumore ernioso è sempre illusione e baia. Se qualche volta si ottiene, la guarigione dipende sempre da un buon **cinto,** non adatta alla conformità fisica del corpo e del tumore. — Di tali **cinti è molto provvisto l'INSTITUTO ROTA,** Torino. 150

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. (16 anni di costante successo). — Prove di guarigione attestate da diversi medici italiani. Cure per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 1. — **RICHARD,** *specialista,* P.za Vitt. Eman., 7, piano 1°, **Torino.** 92

Banca industria e Commercio
con Cassa di Risparmio.
Capitale Lire **8,000,000** — Versato Lire **4,000,000.**
Via Alfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
del **4** 1/2 **0/0** *sui libretti della* **Cassa di Risparmio;**
» **3** 1/2 **0/0** » *di* **Conto corrente;**
dal **4** *al* **5 0/0** *sulle fedi di Credito a scadenza fissa.*

Cassa di Sovvenzione per Imprese.
Società Anonima con sede in Genova.
Capitale L. 8,000,000 interamente versato.
Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal 1° marzo 1889 si pagheranno L. **6 75** per Azione per riparto 3° semestre 1888, contro ritiro della Cedola N. **15.**
I pagamenti si faranno in
Genova *presso la sede della Società;*
Torino » i *Banchieri* **Fratelli Nigra;**
Milano » la *Banca di Credito Italiano.*
Genova, 23 febbraio 1889.
C 856 **LA DIREZIONE.**

Cassa di Sovvenzioni ai Costruttori
Società Anonima — Capitale L. 18,000,000 interamente versato.
Sedi: MILANO - ROMA
L'Assemblea generale degli Azionisti del 12 corr. avendo deliberato il pagamento di L. **15** per cadauna azione a saldo del dividendo dell'esercizio sociale 1888, detto pagamento avrà luogo a partire dal 1° marzo prossimo, contro esibizione della Cedola N. **2.**
a **Milano** presso la *Banca Generale.* » la *Banca di Credito Italiano.*
a **Firenze** presso la *Società Gen. di Credito Mob. Italiano*
a **Genova** presso la *Banca Generale.* » la *Società Gen. di Credito Mob. Italiano.*
Roma presso la *Banca Generale.* » la *Società Gen. di Credito Mob. Italiano.*
a **Torino** presso la *Banca di Torino.* » la *Banca Subalpina.* » la *Società Gen. di Credito Mob. Italiano.*
Milano, 18 febbraio 1889. 786

Incanto giudiciale.
Mercoledì prossimo, **27 corr.,** ore solite, si procederà dal sottoscritto, in **via S. Secondo, 45,** all'**incanto** di un variato assortimento di apparecchi a gas, 800 lastre vetro, bagni e bocchi di zinco, caffettiere latta, [illegible] e petrolio, bilancia ramata, stagno, ottonami, scansie, una carriuola, ecc., quale fondo di negozio da latteniere o qualche, caduto nel fallimento di
Girò Luigi.
Torino, 22 febbraio 1889.
Rag. L. DONATO, perito.

Proteggete l'Industria Nazionale.
La **premiata** e **perfezionata fabbrica** di **Galettine** nazionali *(biscuits)* di **PATRONE LUIGI,** situata in via Mantova, angolo lo stradale del R. Parco, mette in vendita le **Galettine** al prezzo di L. **1 50** al kg., cioè: Un ott. L. **0 20;** due ott. L. **0 35;** 1/2 kg. L. **0 80;** un kg. L. **1 50.**
Forte sconto ai rivenditori.
Deposito generale in Torino, via Milano, 1.
Succursali: **Baratti e Milano,** *confettieri,* Galleria Subalpina. **Villa G.,** *confettiere,* via Mazzini, N. 28. **S. Patrone,** via Po, N. 55. **Amaldi Luigi,** via Roma, N. 42. **Bolla Carlo,** piazza Statuto, N. 2. C 671

Fabbrica di Guanti
FRATELLI FIORI
13, via Garibaldi — TORINO — Via Garibaldi, 13.
PER IL CARNEVALE
Guanti da uomo e da signora a prezzi ridotti.
Guanti speciali per costumi e mascherate. 819

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimento uretrale, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3.**
Farmacia **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, N. 30, o piazza Palazzo, Torino. 56

NUOVO ALAMBICCO
BREVETTATO. – *Sistema* **DEMOS**
Produce [illegible] DI PERFETTA [illegible] in una sola operazione con **Vini, Cidri, Sidri, Vinacce, Frutti, Mosti,** ecc. – **Diffidare delle imitazioni.**
[illegible] **Apparecchi a distillazione continua** ed **apparecchi rettificatori.**
DEMOS 72, 76, 77, r. du Théâtre, PARIS. 68

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.
Venne aggiudicata l'**impresa** in **4 lotti** della ***manutenzione dei cinici casegiali,*** cioè:
Il lotto I. *Opere murarie* — col ribasso del 5 10 per cento sull'importo approssimativo annuo che da L. **40,000** venne a residuarsi a L. **37,960;**
Il lotto II. *Opere da decoratore* — col ribasso di L. 7 25 per cento sull'importo annuo approssimativo, che da L. **10,000** venne a residuarsi a L. **9275;**
Il lotto III. *Opere da falegname* — col ribasso di L. 5 45 per cento dal relativo importo annuo approssimativo, che da L. **9000** venne a residuarsi a L. **8509 55;**
Il lotto IV. *Opere da fabbro-ferraio* — mediante il ribasso di L. 5 80 per cento dal relativo importo annuo, che da L. **7000** venne a residuarsi a L. **6629.**
Il termine utile (fatale) per presentare all'Ufficio Legale, corredata del prescritto certificato d'idoneità e della fede di eseguito Deposito cauzionale, offerta di ribasso non inferiore del vigesimo dal prezzo di aggiudicazione di ciascun lotto, scade alle ore **11** antim. di giovedì **7** marzo 1889.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.
Nel civico magazzino delle Fontane, corso Regina Margherita, N. 180, e nella via Pellicciai, N. 17, si vendono materiali di ogni genere, provenienti da demolizioni.

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Società Anonima — Capitale L. 12,000,000 versato
Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di anticipare agli Azionisti che ne facessero domanda il pagamento del 2° dividendo di **lire dieci,** scadente il 1° luglio p. v., sotto deduzione dello sconto al tasso della Banca Nazionale pei giorni a decorrere dalla data del pagamento.
Torino, 21 febbraio 1889.
La Direzione.

Cedonsi per trasloco
Lauerie da **signora** e da **uomo.** — **Locale e mobilio da rimettere.** — Torino, via Roma, N. 41.

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
L'aduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

L. ROUX e C., Editori
TORINO - ROMA - NAPOLI
Recentissime pubblicazioni:
TRENT'ANNI DI VITA ITALIANA
IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE
DI
VITTORIO BERSEZIO.
Un volume in-8° — L. 4.
I MORIBONDI DI MONTECITORIO
DELL'AVV. **LUIGI BRANGI.**
Un volume in-8° — L. 4 50.
Massimo D'Azeglio e Diomede Pantaleoni
Carteggio inedito
CON PREFAZIONE DI **GIOVANNI FALDELLA.**
Un volume in-8° — L. 6.
MIEI RICORDI
DI
MARCO MINGHETTI
UN VOLUME IN-8° — PREZZO L. 4.
TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.